



Pentecoste - Estate 2011

N. 98

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO



COMUNITÀ DI
LEDRO

Agognate vacanze	3
Pentecoste	4
L'odore dell'abbandono	5
Carissimi turisti	6
50° di sacerdozio di padre Remo Sartori - Padre gesuita di Lenzumo	7
Nicchia con apparizione della Madonna de La Salette	9
Beato papa Giovanni Paolo II	11
La "Madona da Cros"	15
Accolti alla Mensa del Signore	17
Oratoriamo... Festa di don Bosco	20
Il pozzo di Josef	21
25 anni d'Africa	22
Referendum	23
Ledro solidale	24
Manifestazioni estive	26
Dal Trentino al Togo!	28
Viaggio di studio in Svezia	29
Campana dei Caduti	31
Giornata della Pace 2011	32
Una scuola, tanti incontri	37
Il Kaiserjäger Damiano Cis	38
Sulla via di Pur	40
Brevissime	42
La Cooperativa So.L.E. si fa onore	45
L'A.C. Ledrense torna in prima categoria	46
Insieme nello sport per uno stile di vita sano	48
Orari delle messe estive in Valle e appuntamenti parrocchiali	50

COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro
38067 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,

DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale

Luglio Agosto Settembre 2011

N. 98 - PENTECOSTE - ESTATE 2011

C/C postale n. 11741386

C/C bancario 00/065841 Cassa Rurale di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

Direttore responsabile: Antonio Zecchini

A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro

Foto copertina: "Madona del Severino" - Bezzecca

Foto quarta di copertina: Flora sui monti ledrensi

Servizi fotografici di: Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti,
Roberto Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo,
Paola Malcotti, Elga Maroni, Consorzio delle Pro Loco della
Valle di Ledro

Contatti: Via Vittoria, 1 - 38067 PIEVE DI LEDRO (TN)

Tel. 0464 591019 - pievediledro@parrocchietn.it

AGOGNATE VACANZE

Estate, periodo di vacanza, relax, relazioni, riposo, hobby, letture, passeggiate...

Periodo in cui si dimenticano i problemi, ci si impegna a far altro...

Ma siamo sicuri che il fisico ci chiede questo?

Recentemente è stato fatto uno studio sulla longevità: "The longevity project", studio americano elaborato da Howard S. Friedman e Leslie Martin. Affermano che prender la vita con leggerezza non è necessariamente sinonimo di longevità. Per vivere più a lungo basta stressarsi un po'!

Pensiamo che lo stress uccida, ma cosa hanno trovato questi ricercatori?

Lo stress che fa bene è quell'energia vitale che tiene in attività cuore e mente; altro che quello stile di vita che ci lascia comodi, indifferenti, rilassati!

Personaggi come Rita Levi Montalcini, il direttore d'orchestra Von Karajan, l'architetto Oscar Niemeyer, il regista De Oliveira che a 101 anni produce ancora film, il nostro presidente Napolitano, ci dicono che la loro esistenza intensa li tiene in vita. E come sono attivi, presenti, lucidi!

Chiediamo ad uno psicologo cosa ci consiglia: "Lo stress in se stesso, afferma, non è negativo, ma va orientato. C'è il 'distress', che è frustrante, e l'eustress che è caratterizzato da vitalità e benessere fisico."

Per realizzarci nell'eustress (eu in greco vuol dire buono, positivo; come euangellion vuol dire bella notizia, vangelo), bisogna individuare gli ostacoli che incontriamo nel nostro carattere o nelle situazioni. Per prima cosa far attenzione all'irri-



tazione, cercando di dominarla quando esplose, prevenendola con l'attività fisica. Poi attenzione all'ipercriticismo e alla maldicenza: in questi casi possiamo esser certi che il buonumore in noi cala. Altro ostacolo è la commiserazione di sé che nasce dal vittimismo, dall'invidia, dal risentimento e dalle rivalse, infine l'impazienza che non conosce l'arte di aspettare.

Fin qui gli ostacoli; e ora le condizioni. Coltivare gli stati d'animo positivi verso se stessi e gli altri; esporsi agli influssi benefici come a letture di libri, ascolto della musica. Accettare la vita di ogni giorno non per rassegnarci con passività, ma per accettare tutto ciò che accade e far tutto quello che è nelle nostre possibilità per cambiare la situazione.

Spesso il nostro linguaggio è "Ormai"; è l'anticamera dello sconforto. Il nuovo linguaggio è "Come se", comportandoci come se non avessimo quello stato d'animo, come se non fosse successo quell'imprevisto, senza identificarci nelle cose sgradevoli, riconoscendo la relatività di ogni avvenimento e coltivando il senso delle proporzioni. L'estate diventi la palestra per esercitarsi in un eustress, impegnandoci positivamente per illuminare ciò che facciamo, ciò che succede attorno a noi. Troveremo occasioni di creatività, di rapporti, di amicizie nuove, di momenti positivi, di occasioni di scambi di opinioni; ci troveremo più maturi, più felici, più eustressati.



PENTECOSTE

Pentecoste è una bella festa religiosa, ma concretamente cos'è per noi oggi?

Pensiamo ai tempi di Gesù: Lui è venuto fra gli uomini, ha parlato, guarito, testimoniato la vita del Cielo, ha donato la vita, è risorto. Ma dopo tutta questa storia lascia sulla terra un gruppo sparuto di persone nel dubbio e nella paura. Sono undici Ebrei, ancor peggio Galilei, un gruppetto di donne e amici, impauriti chiusi nel cenacolo, incapaci di pensare e di programmare qualcosa. Ad un certo punto succede qualcosa di strano, segnalato da un vento impetuoso, fiammelle, tuoni: scende lo Spirito Santo. È una Forza nuova, Dio stesso, Amore, che trasforma questi individui scoraggiati e paurosi in testimoni coraggiosi, capaci di arrivare in pochi anni fino ai confini della terra allora conosciuta.

Chi è allora questo Spirito Santo?

È Dio stesso che prende in mano questa situazione e questi uomini per farli maturare in una cultura nuova. Li trasforma da individui in comunità, da singoli a Corpo. Si passa dall'*io* al *noi*. È la nuova cultura della comunione, dell'unità. Ed è un segnale così profondo che si dice che nella Pentecoste, che in sé vuol dire soltanto 'cinquanta giorni', nasce la Chiesa.

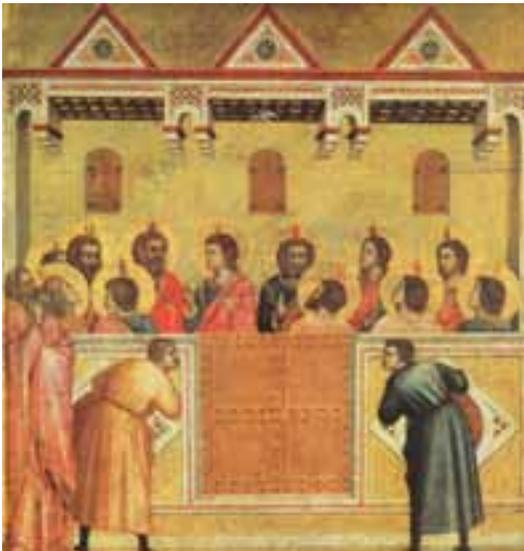


La Pentecoste - Antonino Vizzini (sec. XVIII)

Ma dopo 2000 anni questa cultura si è radicata in noi e nelle strutture sociali, economiche, religiose? Purtroppo siamo figli di Adamo ed Eva, segnati dal peccato dell'individualismo e dobbiamo sforzarci e incoraggiarci per vivere nella cultura della Pentecoste.

Tutto ciò che ha sapore di unità, condivisione, comunione, di ascolto, di costruzioni o programmi fatti assieme... tutto è frutto della Pentecoste. Tutto ciò che è segnato da individualismi, ripicche, rotture, interessi personali... tutto è segno di peccato.

Da 10 anni sono impegnato con voi a convivere in una Valle che ha intrapreso il cammino dell'Unità, sia a livello di parrocchie, sia sul piano politico. Ma tutti ci accorgiamo che non è facile, primo perché siamo tutti bacati dall'egocentrismo e crediamo ognuno di aver in tasca la verità; poi perché costruire rapporti non è facile: ci vuole tempo, conversazioni, incontri, verifiche ed una visuale ampia che



La discesa dello Spirito Santo - Giotto

comprenda il bene comune. E facilmente crescono la litigiosità, le incomprensioni che decadono nei toni alti di voce, nelle accuse, nelle ripicche, nelle denunce. Bisognerebbe che ciascuno facesse la propria parte per rimanere nei binari del buon senso, del rispetto, del dialogo.

Ci sono delle persone affette dalla sindrome di NIMBY; non si tratta di un virus pericoloso per la salute, ma per la vita concreta del nostro vivere in società. Nimby vuol dire “non nel mio cortile” (Not In My Back Yard). Sono persone favorevoli alla costruzione di un oratorio, al passaggio di una strada, di un ponte, purché non “passi nelle mie vicinanze”. Proteggono il ‘loro’, contro i bisogni della comunità. Poi ci sono gli OIMBY (Only In My Back - solo nel mio cortile) che si occupano del problema solo se riguarda il loro giardino. Si pren-

dono a cuore un progetto se trovano tornaconto, l’importante è estendere le proprietà ed il potere. Io spesso sono un NIMBY o un OIMBY e devo vigilare quando prendo delle decisioni o mi impegno in un progetto. La tentazione di emergere, di nascondere, di fare il prepotente è sempre in me e bussa facendo emergere il mio egoismo, il Narciso che convive in me. Solo nel confronto, nell’ascolto, nel lavoro fatto assieme, riusciamo a sconfiggere questi virus che infestano il vivere civile e sociale. Spesso giudichiamo perché vediamo questi virus negli altri. Proviamo ad analizzare i nostri, a narcotizzarli; il mondo sarà diverso.

E la cultura della Pentecoste potrà essere evidente sia in noi stessi, sia nel nostro vivere in società.

don Giampietro

L’ODORE DELL’ABBANDONO

Mi incuriosiva non poco il fatto di poter andare a L’Aquila per vedere con i miei occhi la realtà del post-terremoto a distanza di due anni. Lo scopo del viaggio è stato quello di portare il contributo raccolto come ACLI (coordinamento provinciale donne), in occasione di varie iniziative organizzate negli ultimi mesi. Su espresso desiderio degli Aquilani, io assieme ad una delegazione di una decina di persone sono andata a trovarli ed ho capito quanto sia più importante il contatto umano rispetto “allo spedire i soldi”.

Visitare quei quattro chilometri quadrati di macerie puntellate all’inverosimile, il cuore della città de L’Aquila, mi ha suscitato forti emozioni; stando lì si percepisce forte persino l’odore dell’abbandono ed è palese la grandezza del dramma che ha colpito quella gente(non c’è confronto col nostro terremoto del 76!)

Ho sentito grandi elogi nei confronti dei Trentini e della loro laboriosità e generosità; li ho sentiti sia a L’Aquila dove è stata consegnata “una casa delle Associazioni” (dono dei comuni di Baselga di Pinè, Civezzano, Bedollo e Fornace), sia a Tempera, ove è stata benedetta la chiesa/sala multiuso donata dalla Diocesi di Trento, sia a Gignano dove è stato inaugurato il centro/asilo nido “Wuasca Ranza”. La cosa che mi ha comunque fatto più effetto è sta-

to il sentire che in quella gente il dramma di essere senza comunità sia la cosa che più li opprime. Ho avuto la possibilità di parlare con anziani, giovani e padri di famiglia, e in tutti quanti ho sentito forte questa disperazione; più del problema paura, del problema lavoro, del problema futuro in loro si sente angosciante il vuoto, poiché sono sradicati dal loro vissuto e non hanno spazi e né possibilità di ritrovarsi a vivere come comunità.

Grande importanza ha avuto anche la presenza di punti di riferimento all’interno delle realtà terremotate. A Tempera dove il parroco don Stefano è rimasto con i suoi parrocchiani, questi sono riusciti a rialzare la testa a ritrovarsi ma nel vicino villaggio dove il parroco se l’è data a gambe dalla paura, il paese è disorientato.

Mi ha fatto impressione e mi ha fatto riflettere: la Comunità è come la salute, ci si accorge di quanto sia importante solo quando questa viene a mancare. Mi viene spontaneo lanciare un monito: fermiamoci ogni tanto, impariamo e gustiamo quanto è importante vivere solidali e sentirsi comunità a tutti i livelli. Diamo importanza al nostro essere comunità, bisognosi gli uni degli altri nel bene e nel male.

Graziella Bonisoli

CARISSIMI TURISTI

Messaggio dell'Arcivescovo per l'estate 2011

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8)

Carissimi turisti, benvenuti in Trentino.

Giunga a ciascuno di voi il mio cordiale augurio di trascorrere una bella vacanza serena; con voi saluto anche gli operatori locali del turismo e tutti i lavoratori di questo importante settore della nostra economia e cultura. Esso offre l'occasione d'incontro tra le persone, in una dinamica che si basa sulla reciprocità. Noi cristiani crediamo nell'importanza della relazione, in quanto Dio si è fatto uomo perché noi fossimo veramente uniti; Gesù Cristo, morto e risorto, ha donato se stesso, nella totale gratuità dell'amore del Padre, per la Salvezza dell'umanità intera..

Il farsi dono nella fraternità permette a ciascuno di amare e sentirsi persona amata, soggetto di relazione e non oggetto, in modo da contrastare la logica del consumo, non solo di cose, ma dell'essere umano stesso. Per realizzare ciò cerchiamo di guardare sempre alla persona in modo integrale: essa, infatti, è costituita da realtà materiali, da desideri relazionali e dalla dimensione spirituale-trascendente.

Il Trentino può vantare una vasta tradizione di servizio gratuito sia qui che all'estero, con centinaia di missionari e di organizzazioni per il progresso dei popoli, una generosità costante per lo sviluppo, numerose associazioni di volontariato in campo sociale, culturale, religioso, per la protezione dell'ambiente o in casi di emergenza. Sarà interessante per voi turisti prenderne visione e per noi trentini

ascoltare le vostre proposte: potremo crescere e farlo insieme. Ci invitano a farlo il papa Benedetto XVI nell'enciclica *Charitas in Veritate* e la Commissione dell'Unione Europea che ha dichiarato il 2011 come “anno del volontariato” con lo slogan: “Volontari! Voi fate la differenza”.

Auspicio quindi che voi turisti sappiate cogliere i gesti e le realtà di volontariato che animano le nostre comunità nel servizio alla persona per una sua completa crescita ed educazione, per il sostegno a chi è in difficoltà interiore o relazionale, per chi si trova nel bisogno a causa di disgrazie o di incidenti. Anche la gente trentina sappia arricchirsi con le esperienze di volontariato dei turisti e sappia ringraziare il Creatore per il dono gratuito che Egli ha fatto della vita e della Creazione. Con lo spirito della gratuità sapremo continuare ad essere un dono reciproco di bene per una vita nella fraternità.

*Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento*



Le nostre montagne viste da San Martino

50° DI SACERDOZIO DI PADRE REMO SARTORI - PADRE GESUITA DI LENZUMO

Lo scorso 3 luglio nella chiesa di Lenzumo, attorniato dai parenti e dagli amici più vicini, Padre Remo Sartori ha celebrato nel suo paese natale la Messa solenne per il cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

La funzione religiosa concelebrata da don Giampietro, don Mario e don Giorgio Broilo, è stata accompagnata anche dai canti del coro Cima d'Oro, impegnato nella circostanza a rendere ancora più partecipata la cerimonia di un prete poco presente in Valle, ma che ha avuto e sempre ha nel cuore il suo paese natale, le sue montagne ed i canti di montagna che lo hanno accompagnato in gioventù. Tant'è che per l'occasione il coro Cima d'Oro ha interpretato un brano inedito dal titolo "La Madonina de Palò" con testo di padre Remo Sartori e musica di don Grosselli.

È il 9 luglio del 1961 quando padre Remo viene ordinato sacerdote a Messina da mons. Fasola al termine degli studi seminaristici frequentati a

Lonigo, Gallarate, Roncovero (PC) e per l'appunto Messina; il successivo 23 luglio celebra la sua prima Messa nella chiesa di Lenzumo.

P. Remo riceve la chiamata al sacerdozio ancora giovanissimo, attraverso la Vergine Maria.

Dopo aver frequentato il Seminario Minore a Trento, entra nel noviziato della Compagnia di Gesù nel 1948.

Dopo aver esercitato la propria attività pastorale a Firenze, Roma e ancora Gallarate, giunge nel 1968 alla Casa dei Gesuiti di Modena, dove, dopo alcuni anni chiede ed ottiene dai superiori il permesso di lasciare la residenza dei confratelli per trasferirsi in una povera casa colonica alla periferia della città. In un suo scritto del 1991, padre Remo così si ricorda: "...Quando, oltre 20 anni fa mi fu concesso di iniziare, partendo da zero, un lavoro apostolico diverso da quello, diciamo così, tradizionale, dal quale provenivo e nel quale avevo trovato una base di strutture, tradizioni e sicurezze, non

Ogni eccellenza,
 presso tra gli uomini,
 è costituito per gli uomini,
 per i loro rapporti con Dio,
 perché offra doni e sacrifici
 per i peccati.
 Può essere invidiata
 verso gli ignoranti e i traviati
 perché anch'egli
 è debole come tutti.
 Quindi deve, come per il peccato,
 anche per se stesso
 offrire sacrifici per i peccati.
 Nessuno può pretendere tale dignità,
 ma solo chi vi è chiamato da Dio
 come Abramo.
 (Dalla Lettera agli Ebrei)

GIOCONDO E MARCELLA SARTORI
 profondamente grati a Dio
 sono lieti di annunciare con tutta la famiglia

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE
 e la

PRIMA MESSA SOLENNE

del loro figlio gesuita

P. REMO

Messina - Ignatianum - 3 luglio 1961
 Lenzumo - Beata - 23 luglio 1961



avevo in testa progetti nuovi. Avevo in cuore da tempo quella parola con la quale Ignazio di Loyola definiva la vocazione e la missione del gesuita: “predicar en pobreza”, predicare in povertà e gratuità, e insieme la pagina dell’evangelo della lavanda dei piedi. La prima decisione presa allora in compagnia di un giovane, fu quella di adattarci in una vecchia, piccola casa di periferia - Casa del Pozzo - che permetteva di staccarci dalla vita della città, senza allontanarci da essa. L’evangelo lo leggevamo anche prima, ma lì, in quella povertà, in quel silenzio, la Parola di Dio diventava subito più vera e luminosa, ci apriva ai suoi tesori. La piccola casa era aperta e, anche se povera, presto si riempì di poveri. Negli anni seguenti ci siamo dedicati quasi esclusivamente all’accoglienza dei bambini con l’affido e l’adozione.”

Attraverso la “paternità” spirituale di Padre Remo, al nucleo originale della piccola comunità si aggiunsero alcune coppie con i loro figli e in seguito alcune giovani intrapresero la via della consacrazione verginale, condividendo preghiera, ascolto della Parola ed Eucaristia quotidiana e ispirandosi, pur nell’estrema piccolezza, alla prima comunità cristiana descritta dagli Atti degli apostoli.

Dalla fine degli anni ‘80 la paternità spirituale di Padre Remo si è estesa anche a un’associazione di fedeli laici presente in varie regioni italiane: “Il Cenacolo di Gesù e Maria”, che propone un intenso cammino di preghiera per vivere l’offerta eucaristica di sé al Padre in unione al sì di Gesù e di Maria.

Tutto il ministero sacerdotale di Padre Remo, nel suo sviluppo e nelle sue diverse sfaccettature è stato ed è profondamente segnato da un’ardente e tenera devozione alla Vergine Maria.

Ancora oggi, ad oltre ottant’anni Padre Remo continua la sua intensa attività pastorale tra la “sua” gente di Modena, conservando però sempre vivo il ricordo per la sua Terra natale e per la Madonna della Cintura che lo ha fin qui accompagnato.

Mariano Sartori

La notizia già circolava da qualche tempo, poi la stampa la ha pubblicizzata, ma la conferma ufficiale è venuta dallo stesso interessato che ha voluto comunicarla a tutte le parrocchie ledrensi nella solennità del Corpus Domini: il nostro parroco, don Giampietro Baldo, nel prossimo settembre cesserà la cura d’anime della Valle per assumere quella altrettanto impegnativa di Ala. Al suo posto l’Arcivescovo, mons. Luigi Bressan, ha mandato a reggere le nove parrocchie ledrensi don Igor Michelini, originario della Valsugana, attualmente parroco di Roncone, Lardaro, Bondo e Breguzzo. Sappiamo tutti che si tratta di normali avvicendamenti nella pastorale diocesana; ma dopo aver trascorso un decennio con don Giampietro, con tutti i rapporti instaurati, non solo pastorali ma anche umani e di amicizia, è naturale che vi possano essere dei rimpianti e delle nostalgie. Ne parleremo sul prossimo numero, quello dei Santi, nel quale proporremo i saluti di ringraziamento a don Giampietro e quelli di benvenuto a don Igor.

La “Madona del Severino”

NICCHIA CON APPARIZIONE DELLA MADONNA DE LA SALETTE

A Bezzecca, scendendo dall'ufficio postale verso la strada provinciale, capita di cogliere con lo sguardo, a destra, una nicchia sulla facciata di casa Cis al n. 9 di piazza Cassoni; nella nicchia tre personaggi: la Madonna ed ai lati due figure di popolani. L'insieme è anche detto “La Madona del Severino”. Qualche cenno storico ci aiuta a capirne il motivo.

Risalendo alla metà del 1800, risulta che l'edificio era di proprietà della famiglia di Severino Cis, fratello di Maria e di Rosa (Rosina) e di un don Giovanni Cis, internato, pare, a Katzenau e morto nel 1925. Non essendovi figli, la casa passò alla nipote Giulia (Giulietta Oradini) e da questa al figlio Tullio; in eredità toccò poi alla vedova di lui Doro Antonietta, attuale proprietaria, che vi abita con la nipote.

Alcuni anni dopo la Prima Guerra Mondiale e il ritorno dall'esilio in Boemia, venne ad abitare nel fabbricato, un pittore, tale Clemente Orsingher, originario della Valsugana, con le figlie Maria, Bruna e Anita, dopo essere stati ospitati per qualche tempo nella vecchia casa dei “Miolò”. Erano capitati a Bezzecca, perché l'Orsingher dipingeva quadretti di Madonne e Santi e le

figlie si spostavano per cercare di venderli. Vuole la tradizione, che un giorno il pittore confidasse a Severino Cis di avere sognato la Madonna, nella forma dell'apparizione venerata a La Salette in Francia. Può essere che Severino Cis, ritenendo degno di attenzione quanto appreso, abbia commissionato al pittore il dipinto che oggi possiamo ammirare, dopo aver fatto predisporre l'apposita nicchia entro la quale racchiudere le figure. Oppure, lo stesso Orsingher abbia chiesto al padrone di casa di poter esternare la sua arte pittorica in un soggetto religioso che diveniva atto di devozione e riconoscenza per l'accoglienza ricevuta.

Qualunque ne sia stata la motivazione, ecco perché ancor oggi rimane: “La Madona del Severino”.

L'intera facciata dell'edificio è stata da poco ritinteggiata e la proprietaria ha voluto dare risalto alla nicchia, che ha le dimensioni di mq. 4,87 di superficie, contornandola con una cornice in grigio.

Ad una semplice analisi, l'affresco, non antico, come già detto, rende al primo sguardo il senso della semplicità nell'esprimere devozione e fede. Linee e colore tendono a dare signifi-





cato ed a sottolineare l'avvenimento dell'apparizione, con tratti nitidi e concreti: la figura di Maria nel suo vestito bianco impreziosito da greche e fiorellini azzurri, il viso di donna tenero e triste che vuole far comprendere al mondo la sofferenza che Lei stessa sente per il mondo, la fronte incoronata da diadema ricco ma non sfarzoso. Le braccia conserte a racchiudere un serto di fiori sopra il quale un crocifisso al collo porta i simboli della passione, con martello e tenaglie: tutto invita a considerare il raccoglimento e l'umiltà di chi racchiude in sé il dolore e nello stesso tempo vuole donare amore e

speranza. Lo sguardo abbassato verso il mondo è tacita offerta di protezione.

Ai suoi lati, le due figure semplici e devote, rivolgono a Lei lo sguardo implorando affetto e ascolto. Esse rispecchiano la fiducia di tutti coloro che si avvicinano alla Madre per intercedere grazia e dono. La semplicità del loro atteggiamento, il cappello nella mano di lui, le mani raccolte in lei e per entrambi il "vestito della festa", offrono immagine del sentimento che la fede suscitava nelle persone nei tempi andati, che forse oggi non è così evidente. Nel loro sguardo sembra essere comprensione per quanto Maria vuole esprimere e fiducia per quanto essi stessi chiederanno, Ella saprà essere sostegno e soccorso.

Il tutto, segno evidente dell'affetto della gente semplice, allo sguardo del passante rimane anche dopo la leggera opera di riconfigurazione, come stimolo devozionale e richiamo ai valori della fiducia e della speranza. Non è del tutto raro vedere persone che si soffermano a guardare il dipinto e, anche se non è questo il segno della vera fede, allontanarsi dopo essersi fatti il segno di croce.

Annotazione finale: nella scheda di chi qualche anno fa ha effettuato il restauro, si dice: "Nicchia con rappresentazione della Madonna di Fatima"; è doveroso correggere in "Rappresentazione della Madonna de La Salette", con riferimento alla Madonna apparsa e venerata a La Salette in Francia. Analogo dipinto in capitello, si trova a Tiarno di Sopra, a "li Saleci", dove purtroppo sta perdendo tutto il velo pittorico.

Giovanni Cellana



I Ledrensi ricordano il

BEATO PAPA GIOVANNI PAOLO II

Lo scorso primo maggio è stato beatificato in Vaticano il papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, morto nel 2005 dopo 27 anni di pontificato. Noi vogliamo ricordarlo con alcuni interventi fatti da persone che hanno avuto la grazia di stargli vicino, magari solo per un attimo, e che di quell'incontro portano nel cuore un ricordo intenso di spiritualità e di dolcezza. Sono numerose le persone che hanno potuto avere questo privilegio, ma tra tutte vogliamo ricordare in particolare Augusto Coali che fu per anni a capo della Sicurezza Vaticana e che con Giovanni Paolo II aveva instaurato un rapporto non solo di devozione filiale, ma anche di amicizia sincera; Augusto potrebbe veramente scrivere dei libri in questo campo, con aneddoti privati, avvenimenti storici e spunti di alta spiritualità. È anche grazie a lui, ai suoi buoni uffici, che molti Ledrensi hanno potuto avere contatti ravvicinati con il Beato Giovanni Paolo II. Lo ringraziamo anche perché ha accettato di rispondere alle nostre domande, e per la generosità con cui ci ha concesso alcune delle bellissime foto che lo ritraggono con il Beato Giovanni Paolo II. Abbiamo poi rivolto l'invito ad alcuni Ledrensi a pubblicare la loro foto col Papa e a ricordarlo con un pensiero; non tutti hanno accettato; alcuni hanno preferito mantenere nella propria intimità l'emozione di quei momenti; altri hanno accolto molto volentieri di partecipare la gioia e i ricordi di quei momenti con i nostri lettori.

L'INTERVISTA AD AUGUSTO COALI

Per quanti anni ha accompagnato il papa Giovanni Paolo II? E che cosa ha significato per lei?

Sono entrato in Vaticano nel marzo del 1962 con Papa Giovanni XXIII e sono rimasto in servizio fino al 2001. Nel corso degli anni si sono succeduti cinque papi, ma l'esperienza più importante è stata quella con Giovanni Paolo II. Ben presto mi sono reso conto che ero accanto ad una personalità straordinaria, un santo appunto; un uomo di grande e profonda esperienza di fede: la preghiera lo accompagnava costantemente ed era per lui strumento di forza come per i grandi mistici.

Che tipo di rapporto c'era? Solamente istituzionale o anche umano?

Il rapporto con il Santo Padre era soprattutto umano nel senso che ci conosceva personalmente, sapeva i nostri nomi e chiedeva dei nostri affetti, per ognuno aveva parole vere e significative; c'era un rapporto di amicizia e di dialogo. Sinceramente fino ad allora questo tipo di vicinanza era piuttosto rara, se non anomala. Era prassi, ad esempio, con i papi precedenti, allontanarsi durante le passeggiate ai giardini di Castel Gandolfo, addirittura potevi ricevere un richiamo nel caso in cui ti fossi fatto notare; con Giovanni Paolo II era lui stesso

a chiedere di noi quando non ci vedeva e talvolta cercava la nostra compagnia.

Che cosa lo colpiva della persona di Giovanni Paolo II?

Ciò che mi colpiva di più era prima di tutto la grande fede: pregava costantemente, in ogni luogo e situazione, prima e dopo ogni incontro, la mattina presto e la sera tardi, durante i viaggi: talvolta sembrava sfinito, e credo che lo fosse, ma dopo le lunghe preghiere in ginocchio sembrava rinvigorito. Tutto mi diceva che viveva un rapporto straordinario con Dio, una specie di filo diretto





attraverso la preghiera. Nel 1998 eravamo in un paese dell'America Latina e, nel rientro a casa, dopo una giornata estenuante, accompagnandolo in ascensore nel suo appartamento, notavo che barcollava dalla stanchezza e gli ho detto: "Santo Padre è molto stanco?" e lui: "Voi siete stanchi per tutto quello che fate per me!", tuttavia la sua spossatezza era visibile quella sera, si è poi raccolto in preghiera nella cappella personale e dopo circa una mezz'ora l'ho notato uscire dalla cappella al pieno delle sue forze... questo mi colpiva particolarmente poiché lo riscontravo di frequente e avevo la netta sensazione che visse esperienze di fede fuori dal comune.

Come addetto alla protezione del Papa aveva il presentimento che potesse essere in qualche modo vittima di un attentato?

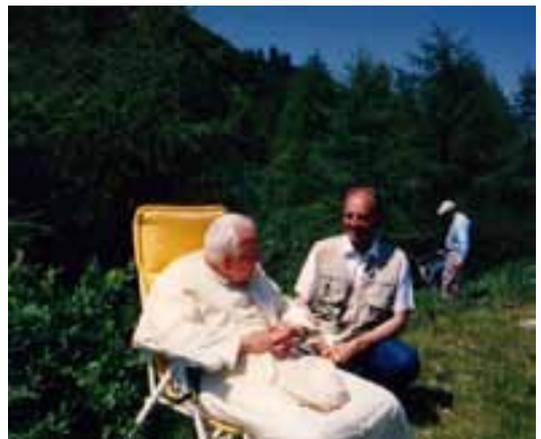
Absolutamente no, nessuno di noi aveva il sentore che quest'uomo potesse essere una minaccia dal punto di vista politico-internazionale. L'attenzione nei confronti della sua persona era sempre alta, durante le riunioni con il gruppo della sicurezza, la questione della protezione era un tema dibattuto poiché di fatto questo papa si esponeva costantemente alle folle ed era difficile creare barriere che mettessero in discussione il contatto con le genti che lui desiderava avere; tuttavia, nonostante ciò pensavamo, forse ingenuamente, che difficilmente sarebbe accaduto. Solo oggi, alla luce della storia trascorsa sappiamo che questo pontificato si inserisce in un contesto di grande valenza politica e che le sue azioni e le sue parole hanno cambiato gli equilibri internazionali.

La prima volta che il Papa ha espresso il desiderio

di andare a Sarajevo, siamo nel pieno della crisi nei Balcani, anch'io dovevo accompagnarlo e il responsabile Nato della sicurezza insieme al segretario di Stato Vaticano si sono recati a Castel Gandolfo per sollecitare il santo Padre a desistere dall'intenzione di intraprendere il viaggio: il rischio era troppo alto e non si riusciva a garantire la sicurezza della sua persona. Nel pomeriggio, come d'abitudine, accompagno il Pontefice in passeggiata nei giardini e mi accorgo nel vederlo scendere dall'auto che era scuro in volto. Mi avvicina Stanislaw e mi riferisce di fronte a lui che si è presa la decisione di non andare a Sarajevo. Rimango qualche secondo in silenzio e cerco di giustificare anche io la scelta: "...in fondo se non c'è la sicurezza...", il Santo Padre mi guarda negli occhi e osserva la mia espressione e rivolgendosi al segretario dice con voce severa: "Vedi, anche lui è deluso!". Con questo voglio dire che il viaggio e il contatto con i popoli, soprattutto quelli in situazioni difficili, erano per lui irrinunciabili, erano l'espressione più vera dello scopo del suo pontificato.

L'ha accompagnato anche durante la malattia? Cosa l'ha colpito di più?

La malattia ha contrassegnato la sua missione, per una serie di situazioni il decimo piano del Policlinico Gemelli lo ha accolto troppo spesso ed io prestavo sempre servizio nei periodi dei ricoveri. Non possiamo negare che attraverso queste esperienze il Santo Padre ha mostrato al mondo il volto della sofferenza, senza vergogna e con profonda umiltà, vicino a tutti i sofferenti. Oggi, considero questo addirittura il punto più



alto del suo pontificato, io stesso che talvolta mi sentivo a disagio quando il mondo vedeva e che tendevo a volerlo pensare sempre giovane e nel pieno delle sue forze; negli ultimi tempi di fronte a certe immagini chiudevo gli occhi.

Cosa ha provato nel giorno della sua beatificazione?

Nei giorni della beatificazione sono stato chiamato eccezionalmente in servizio, questo è stato per me motivo di grande gioia e profonda soddisfazione. Quel giorno ho rivissuto con emozione momenti passati, ho rivisto amici e compagni di lavoro e ho sentito in quella grande partecipazione il coronamento della mia stessa esperienza: quel Santo che ho avuto accanto è oggi riconosciuto dal mondo intero. L'abbraccio, alla fine della cerimonia, del cardinal Stanislao e le sue parole ne sono state conferma: "Coali, io so che tu hai voluto molto bene al papa!". Anche io, ho pensato, mi sono sentito molto amato da lui.

Intervista raccolta da Daria Zecchini

INCONTRI CON I LEDRENSI

A dieci anni un bacio dal papa: era come se mi conoscesse

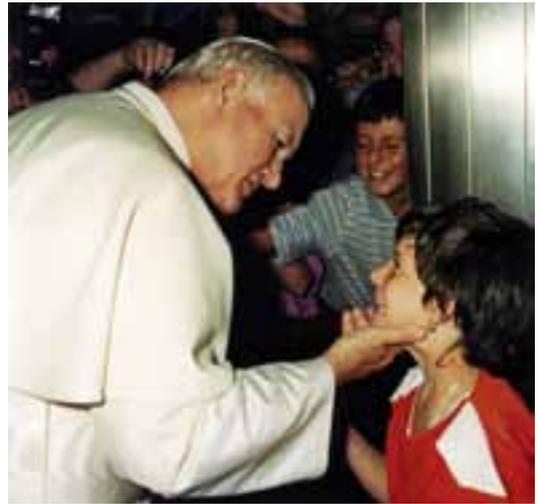
Il 9 settembre 1987, insieme ai miei genitori, sono andata a Roma nell'aula Paolo VI all'udienza del papa Giovanni Paolo II. Non avrei mai pensato di avere un incontro così ravvicinato con il Santo Padre. Mi accolse con un sorriso dolcissimo come se mi conoscesse da sempre, gli dissi il mio nome, lui mi parlò e mi baciò.

A distanza di anni rimane vivo in me questo ricordo; conservo nelle stanze dei miei figli una foto di quell'incontro che mi ricorda quel viso dolcissimo di un papa straordinario destinato a diventare "santo"

Sarah Tiboni

Una carezza e un bacio sulla fronte

Ricordo sempre con grande emozione il giorno in cui, con il Coro Cima d'Oro, ho avuto il privilegio di incontrare Papa Giovanni Paolo II. Nel giorno della sua beatificazione, avvenuta il primo maggio di quest'anno, ho potuto rivivere con grande gioia quella occasione. Noi giovani eravamo ingnoc-



La piccola Sarah a dieci anni con il papa

ciati accanto al Pontefice e l'atmosfera intorno a noi era carica di felicità di commozione. Ricordo che ero un po' agitata e i canti del Coro Cima d'Oro in sottofondo rendevano il tutto ancora più toccante. Tutte le emozioni che in quel momento sentivo dentro di me si sono fatte improvvisamente più intense quando il Papa si è girato verso mio fratello per una carezza, per poi chinarsi su di me e baciarmi affettuosamente la fronte. Non dimenticherò mai quel momento profondo e di grande intensità, al quale ho potuto orgogliosamente ripensare nel giorno in cui il Papa dei giovani è stato proclamato beato.

Elisa Demadonna

Quel papa... oggi Beato Giovanni Paolo

Spesso le emozioni rimangono racchiuse in un angolo dell'animo umano: è bello però di tanto in tanto farle riemergere o esse stesse ritornano a galla per un avvenimento che le richiama, quale può essere la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II°. Come quella volta che...

Roma, ottobre 1999, coristi del Coro Cima d'Oro e famigliari in visita alla città eterna: Castel Gandolfo, Musei Vaticani, canto della Messa in S. Pietro nella celebrazione prefestiva del sabato, visita ai giardini Vaticani. Ad un tratto, la voce dell'amico ledrense Augusto Coali, responsabile dei servizi di sicurezza del Papa che ci guida, raggiunge il gruppo: "Preparatevi... che fra poco saremo accolti dal Papa". Figuriamoci il trambusto, il mormorio e lo stupore insieme per una cosa assolutamente

inattesa. Cerchiamo tutti di essere tempestivi nel muoverci, attraverso il cortile di S. Damaso e nel salire lo scalone fino alla sala Clementina. Siamo attenti all'arrivo del Pontefice, che entra appoggiandosi al suo bastone, con incedere lento, curvo, ma con lo sguardo vivo e attento. Il Papa si intrattiene un attimo con un gruppo di suore; appena queste si scostano, su invito del maestro Renzo Bartoli, emozionatissimo nel darci la nota, parte il nostro canto con il brano "Le Dolomiti" in omaggio alla passione del S. Padre per la montagna. Le nostre gole non sono pienamente libere ed aperte nel canto e l'emozione è tale che provoca qualche lacrimone anche sulle guance di chi si ritiene un duro, figuriamoci poi su quelle delle nostre mogli. L'attenzione del Papa è vivissima, al punto che al termine del brano, egli stesso con nostra sorpresa richiede un'ulteriore esecuzione: ecco allora in omaggio ancora alla sua devozione alla Madonna, il brano "La Madonina" di Camillo Moser, che sgorga con maggior scioltezza dalle nostre labbra, poiché l'incoraggiamento di Giovanni Paolo II è veramente palese. Foto ricordo con il Papa e la domanda è spontanea:

si poteva chiedere di più alla nostra trasferta? Non crediamo: anche perché quando il Pontefice sorridendo ci rivolse il suo "Il Signore vi benedica", solo questo poteva essere il coronamento migliore al nostro viaggio, in un'emozione che ciascuno di noi conserverà dentro di sé. Grazie ancora ad Augusto Coali.

*Per il Coro Cima d'Oro
Giovanni Cellana*

Festeggiare l'anniversario di matrimonio a due passi dal Papa

Sala Clementina, nei palazzi Vaticani, 15 ottobre 1999. Siamo con il Coro Cima d'Oro e con i famigliari. L'amico Augusto Coali, ci ha procurato questo incontro fuori programma con il Papa. Emozione e gioia per essere qui tutti insieme. Papa Giovanni Paolo II entra, curvo nel suo abito bianco, con incedere lento e ascolta l'esecuzione dei brani offerti dal nostro coro. Già l'emozione dell'imprevisto incontro ha galvanizzato tutti, coristi e famigliari e questa volta non si ascolta quasi il coro, ma ciascuno osserva l'espressione



Foto di gruppo del Coro con il Papa; ma per Elisa un tenerissimo, indimenticabile bacio sulla fronte



Giovanni Paolo II ascolta i canti del Cima d'Oro. Si intravedono i coniugi Angela e Gianni Cellana che quel giorno festeggiavano il loro 33° anniversario di matrimonio

del viso del S. Padre. Egli attento segue lo snodarsi del canto che in quell'ambiente anche per noi accompagnatori assume un tono speciale, pur se ascoltato molte altre volte.

Ma in più per noi, il momento e la giornata stessa assumono un valore particolare: ricorre il

quello diviene il più bel regalo e dono che nella giornata dell'anniversario del nostro matrimonio e nella trasferta stessa, possiamo avere. E rimane quindi come una tappa speciale nella nostra vita matrimoniale.

Angela e Gianni

LA "MADONA DA CROS"

La devozione mariana a Tiarno di Sopra

La prima domenica di luglio per la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Tiarno di Sopra è da sempre un giorno speciale. In questo giorno d'estate tradizionalmente la comunità di Tiarno celebra la messa presso la "Césa de Crós" e porta in processione una statua della Madonna che nel corso degli anni è diventata uno dei simboli più amati e venerati da tutti i Tiarnesi. Se qualcuno ha dei problemi particolari o desidera ringraziare per qualche grazia ricevuta spesso si rivolge alla "Madona de Crós", salendo presso la chiesetta lungo la strada che porta a Tremalzo.

Qualche secolo dopo l'avvento del cristianesimo,

per opera della pietà dei nostri avi, fu eretta una croce a circa metà cammino tra il fondo valle e Tremalzo, e quello divenne un luogo di sosta, di riposo e occasione per recitare una preghiera. Fermarsi «a la crós» divenne frase comune e ben presto un modo di dire che si fissò nei secoli. Sul luogo dove sorgeva la croce, nel 1713, fu costruito un edificio in muratura, che servì anche da riparo, e benché la chiesetta fosse dedicata all'Addolorata fu sempre chiamata «la Césa de Crós».

La statua della Madonna è una scultura lignea policroma e dorata posata su un basamento ligneo quadrato. Essa è stata intagliata nella seconda metà

33^{mo} anniversario del nostro matrimonio e l'emozione di essere in quel luogo, in un'occasione eccezionale, diventa motivo ulteriore per provare sentimenti che sottolineano la ricorrenza.

Senza che nessuno lo sappia, (ne veniamo poi rimproverati dall'amico Coali, che avrebbe chiesto una benedizione speciale per noi)

del XVII secolo utilizzando la qualità di legno cirmolo (*Pinus Cembra Cembra*).

Nel corso degli anni la statua della Madonna ha subito notevoli danni a causa dei luoghi dove è stata ospitata; molto spesso è stata posta in cappelle dove c'era una notevole presenza di umidità che ha intaccato pesantemente il legno della statua ed inoltre in alcune occasioni è stata lasciata alle intemperie durante le processioni.

Per questa ragione nell'anno 2007 la parrocchia in collaborazione con l'allora Comune di Tiarno di Sopra ha deciso di far restaurare l'opera affinché i danni non diventassero irreparabili. In tale circostanza penso sia doveroso ricordare il sindaco Vito Oliari che personalmente si era attivato al fine di eseguire il restauro e trovare i finanziamenti per farlo, essendo stato da sempre legato alla figura ed alle tradizioni che la chiesetta e la statua rappresentavano.

Quindi nel mese di maggio 2007 la parrocchia ha incaricato la ditta Schergna & Silvestri di Trento di provvedere al restauro conservativo dell'opera. Ad un primo esame lo stato conservativo non risultava pregiudicato da danni irreversibili. La statua era già stata sottoposta circa trenta anni fa ad un precedente intervento di restauro, di cui purtroppo non rimangono tracce, in quanto



consultando gli archivi non c'è stato modo di sapere che materiali siano stati usati e quali siano state le tecniche adottate. Il precedente restauro era comunque visibile ad occhio nudo in alcune zone, per la presenza di pesanti ridipingiture sul mantello, sul pugnale, sul retro e sul basamento. L'area più rovinata era sicuramente la veste della Madonna per colpa di estese abrasioni della pittura pittorica. Inoltre anche la struttura lignea presentava notevoli problemi, con piccole spaccature provocate dai continui spostamenti della statua ed una pesante aggressione da parte di piccoli insetti e dell'umidità.

Il lavoro di restauro sostanzialmente è stato eseguito in passi precisi:

1. un trattamento antisettico ed antifungino con il pennello
2. l'asportazione con solventi o bisturi dello strato della vecchia vernice
3. verifica degli incastri e degli ancoraggi con il basamento
4. un'opera di stuccatura con gesso di Bologna e Colletta
5. una stesura di vernice ed un ritocco pittorico con la tecnica del rigatino e del puntinato con colori a vernice
6. stesura finale di un film protettivo

Complessivamente il lavoro di restauro è durato circa 2 anni e la spesa preventivata è stata pari a 9.320 euro + IVA. La spesa è stata sostenuta grazie ad un consistente contributo di 8500 euro da parte del BIM del Chiese e la restante cifra residua è stata messa a bilancio dal Comune di Tiarno di Sopra, sapendo quanto fosse grande il valore affettivo legato a questa preziosa statua lignea.

Il giorno 29 giugno 2011 la statua è stata per la prima volta presentata al pubblico dopo il restauro conservativo e successivamente portata nella "cesa de crós", anch'essa sottoposta ad un corposo intervento di restauro a causa dei danni causati dagli anni e dalle intemperie.

La parrocchia dei SS. Pietro e Paolo è felice di presentare questi lavori portati avanti grazie alla passione e l'impegno di innumerevoli volontari e dell'intera popolazione di Tiarno, al fine di mantenere e rinvigorire le antiche tradizioni ed gli antichi valori che hanno contribuito a creare comunità.

Prime Comunioni

ACCOLTI ALLA MENSA DEL SIGNORE

Cinquantasei bambini anche quest'anno si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia. Sono sempre momenti magici sia per bambini, ma anche per le loro famiglie e gli animatori che li preparano. Nelle tre comunità dove si è celebrata la Prima Comunione, i catechisti si sono donati interamente, impiegando fantasia, sensibilità, tempo, per proporre momenti di preghiera intensi, creativi, vivi, coinvolgendo attivamente i bambini. A Molina c'era il Vangelo del Buon Pastore che si definiva "porta"; facendo passare anche i bambini dalla porta preparata dalle catechiste, diventava evidente quanto era importante entrare in Gesù per vivere un'esperienza vera.

A Tiarno di Sotto i catechisti hanno preparato il disegno di un grande mappamondo e i bambini portavano dei lumi rossi simboli dell'Amore e dello Spirito Santo; la luce dei lumini dava una prospettiva diversa al mondo, luogo dove dobbiamo distribuire queste luci.

A Pieve i diciassette bambini del Centro Valle hanno iniziato il loro cammino verso la chiesa con il bastone in mano e un fagotto, come i discepoli di Emmaus. Nel fagotto avevano un pane e il vangelo, strumenti indispensabili per qualificare il loro cammino.

Il cammino è solo iniziato. Sarà sì lungo e impervio, ma se fatto assieme sarà anche più proficuo.



PIEVE - BEZZECA - CONCEI

29 maggio 2011

Elena Cigalotti, Silvia Rurak, Matteo Trentini, Mateusz Tonelli, Marco Turrini, Emanuele Likay, Matteo Novali, Arianna Sartori, Federica Turrini, Giovanni Foletto, Sara Damila Negri, Vera Massioni, Giorgia Segalla, Gemma Santi, Lorenzo Bartoli, Sebastian Ghezzi, Nicholas Casolla
Catechiste: Flavia Cis e Ilaria Santi



TIARNO DI SOPRA E TIARNO DI SOTTO - 22 maggio 2011

Kevin Ribaga, Jacopo Tiboni, Isabel Filippi, Stefania Ferrari, Rachele Cellana, Clarissa Ferrari, Frida Sade, Andrea Senter, Alessandro Cellana, Leonardo Cellana, Luca Fedrigotti, Daniele Merli, Luca Oradini, Emanuele Degara, Michele Cellana, Roberto Tiboni, Giordan Filippi, Leonardo Salai, Chiara Vescovi, Alice Cellana, Daniele Cellana, Natale Ribaga, Sofia Ferrari, Marta Cellana
Catechisti: Sonia e Franco Ferrari e Daria e Gioacchino Tiboni

La mia prima Comunione

Sono scesa dalla macchina e sono corsa subito verso la chiesa perché pioveva a dirotto.

Entrata, avevo la tunica un po' bagnata e mi sono sistemata nell'ordine assegnato, mentre le catechiste mi davano una pecorella, che dovevo attaccare su un prato fiorito davanti all'altare.

Di fianco avevamo il fotografo che in ogni momento ti fotografava, anche quando eri distratta. La chiesa era piena di gente: i miei parenti e i parenti dei miei compagni. Per i genitori c'erano le banche riservate e decorate con margherite bianche e gialle insieme alle spighe. Avevamo la tunica bianca con ricami d'oro o

d'argento, una croce di legno al collo, che ci avevano consegnato alla prima Confessione; sulla testa io avevo dei fiorellini bianchi attaccati su un cerchietto, perché non stavano su.

Siamo saliti in processione verso l'altare mentre un coretto stava cantando.

Abbiamo iniziato la celebrazione con il segno della porta; il parroco ci chiamava per nome, come il pastore chiama le sue pecore e passando dalla porta dicevamo: "Eccomi Gesù" sono pronto ad entrare in una vita nuova, a fare un passo in più per diventare adulto.

Poi ci siamo seduti attorno all'altare e abbiamo baciato la Bibbia, come si bacia una persona che ti vuole bene.

Io ho letto tra le prime, ed ero emozionata, agitata, perché quando facevamo le prove sbagliavo sempre la parola “eucaristico”, invece a Messa l’ho letta benissimo. Alcuni miei compagni hanno letto preghiere di perdono, altri di ringraziamento e altri di pace.

Alla recita del Padre Nostro ci siamo dati la mano; poi abbiamo donato una rosa ai nostri genitori in segno di pace.

Nel momento dell’Eucarestia, tremavo tutta, ero troppo agitata: Don Giampietro mi ha messo la

particola nella mano sinistra e io ho risposto: “Amen”. Poi Gesù è entrato nel mio cuore... ho pensato ai miei genitori e ai miei nonni.

Alla fine della Messa abbiamo cantato “Canto per te Gesù” con la nostra chitarrista Romana; Nicolas suonava il triangolo.

Siamo stati bravissimi... Mia mamma addirittura si è messa a piangere dalla commozione.

Abbiamo ringraziato le catechiste Elena, Claudia, Irene poi siamo andati al ristorante...

Linda



MOLINA - PRÈ - BIACESA

Nicolas Maroni, Marianna Rosa, Gabriele Bombardelli, Samuele Spagnolli, Beatrice Rosa, Cristina Rizzardi, Greta Tonidandel, Riccardo Battaini, Luca Beretta, Thomas Rosa, Camilla Rosa, Simone Colò, Linda Casolla, Francesca Risatti, Alex Rosa.

Catechiste: Claudia Rosa, Elena Lo Re, Irene Rosa

ORATORIAMO... FESTA DI DON BOSCO

Domenica 30 gennaio 2011 i tre Oratori di Valle, Molina, Tiarno e Concei, hanno collaborato insieme nella realizzazione di un recital improntato sulla vita di don Bosco. I bambini hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e dapprima hanno ascoltato con molta attenzione il racconto della vita del Santo: Giovannino che fin da piccolo ha dovuto abbandonare la famiglia per seguire la via che gli era stata indicata da Maria apparsa in sogno; il desiderio di Giovanni non ancora sacerdote di avvicinarsi a Dio attraverso lo studio, l'allegria e la preghiera, i ragazzi di strada; infine don Bosco sacerdote che decide di dedicare la sua vita ai giovani creando per loro un luogo d'incontro in cui trovano spazio il gioco e la preghiera: l'oratorio. Il tutto si è trasformato in uno spettacolo coinvolgente ed emozionante sia per i ragazzi stessi che per il pubblico, accorso numeroso.

Vogliamo prendere spunto dalle parole pronunciate da don Bosco nell'ultima scena: *"Non basta amare, bisogna far vedere che si ama, persino con l'espressione degli occhi e del volto, sia il vostro un amore non solo di parole, ma di fatti. Nessuna predica è più educativa del buon esempio. Ricordatevi che l'educare è cosa del cuore e Dio solo ne è il padrone e non potremo riuscire a niente se Dio non ci dà in mano la chiave di questi cuori..."* per renderci conto che il suo messaggio è ancora attuale e che tutti noi possiamo adottarlo e viverlo quotidianamente. Ringraziamo di cuore tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato, i loro genitori per la collaborazione, i tecnici audio e luci, il Comune di Ledro per la disponibilità del Centro Culturale di Locca e il caloroso pubblico al quale diamo appuntamento al prossimo spettacolo.

Ed ora la parola ai nostri attori!

Che cosa mi ha lasciato questa esperienza?

- è stato bello recitare insieme ai bambini di Concei;
- non conoscevo la storia di don Bosco e ho capito quanto è importante essere amici di ragazzi che sono soli;
- era bello vedere tutti quei palloncini colorati con l'immagine di don Bosco, mi sembrava di essere ad una grande festa, ero felice;
- mi sono commossa quando Giovannino ha dovuto lasciare la sua casa per poter studiare in pace, povera mamma Margherita!
- mi è piaciuta la scena del barbiere perché ho visto un don Bosco molto simpatico!

Gli animatori dell'Oratorio



Momenti del recital su don Bosco con l'intervento di don Giampietro

IL POZZO DI JOSEF

Perché l'acqua è vita

Sabato 28 maggio alle ore 20.30 nell'auditorium di Tiarno di Sopra, il coro "NOTEMAGIA" di Rovereto, costituito da ragazzi/e e bambini/e, ha messo in scena uno spettacolo musicale, eseguendo canzoni e recitando pensieri attinenti al tema dell'acqua. Lo scopo della serata è stato quello di sensibilizzare le persone alle necessità primarie delle popolazioni dell'Uganda e quindi di raccogliere fondi per la costruzione di un pozzo, uno dei tanti che padre Guido sogna di costruire per rendere l'acqua potabile per tanti bambini ugandesi: il pozzo verrà dedicato a Giuseppe, padre di Donatella che, gravemente malato, venuto a conoscenza del dramma di quei piccoli si è messo a donare per il progetto

il suo dolore; sarà costruito vicino alla scuola e si chiamerà "il pozzo di Josef". Donatella e Luciano che come tanti di noi hanno adottato a distanza i bambini di padre Guido hanno proseguito chiedendo solidarietà e hanno organizzato questo concerto perché *"a ciascuno di noi è domandato di dare da bere a un nostro fratello che ha sete, ancor più se piccolo. Questo è l'insegnamento di Gesù..."* Vedere l'entusiasmo dei partecipanti, sentire le loro voci è stata un'esperienza commovente; tutti possiamo fare qualcosa per essere di aiuto agli altri e questi ragazzi lo hanno fatto cantando.

Sandra Vescovi



Il coro di Notemagia

Lo scorso 30 giugno è deceduta **Armanda Tiboni in Corsetti**, che fu per anni anche collaboratrice del nostro Bollettino; con la parrocchia di Tiarno di Sopra vogliamo ricordarla con semplicità e con riconoscenza. *"Cara Armanda, per la nostra parrocchia sei stata un dono grande. Il tuo impegno è stato generoso e nel tempo: come catechista, come lettore della Parola, nella Redazione del Bollettino delle parrocchie di Valle. Eri decisa e diligente, combattevi con coraggio le tue battaglie, ma sapevi anche sdrammatizzare con un sorriso e una battuta di spirito; amavi stare insieme in allegria. Ci mancherai, ora che hai concluso il tuo viaggio su questa terra; ma ci ritroveremo per stare ancora insieme come piaceva a te, con canti di gioia. Ti salutiamo con grande affetto e siamo vicini ai tuoi cari che soffrono. Ciao, cara Armanda, e, a nome di tutta la comunità, grazie per il tuo servizio generoso"*.

Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro - O.N.L.U.S.

25 ANNI D'AFRICA

Nei giorni scorsi è stata recapitata direttamente alle famiglie della Valle di Ledro e a quelle dell'Alto Garda, una pubblicazione per celebrare i 25 anni di attività del GRUPPO MISSIONARIO ALTO GARDA E LEDRO.

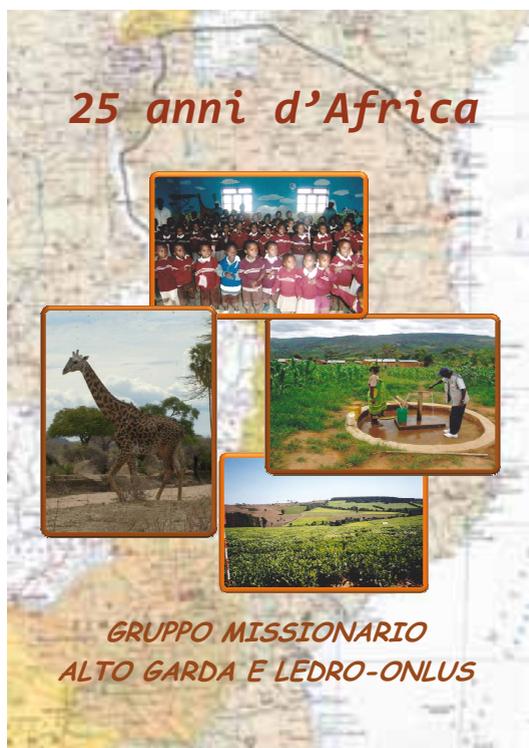
Sembra di ieri l'incontro avvenuto a Tiarno di Sopra il 6 novembre 1986, fra p. Franco Cellana, Luciano Santorum ed un gruppo di amici, allo scopo di dare vita a qualche forma di attività a sostegno dell'opera di p. Franco, allora missionario in Tanzania. Lo stesso Luciano Santorum, era reduce da esperienze di attività a sostegno dei missionari, con il gruppo di Volano. Ecco allora l'incontro fra missionario e volontario con un "Perché non un gruppo di volontari a Ledro e Alto Garda?". Il seme gettato come una cosa che avrebbe sì potuto dare frutto, ma forse senza grandi pretese, iniziò invece a germogliare ed a produrre attenzione ed impegno verso il problema missionario, visto non più solo come opera di predicazione del sacerdote che partiva, ma anche come supporto diretto all'evangelizzazione da parte nostra di laici che potevano intervenire in forme di volontariato in terra di missione. Nacque così il GRUPPO DI APPOGGIO MISSIONARIO ALTO GARDA E LEDRO.

Un primo gruppetto di sette amici partì quasi "alla garibaldina" per dirla con p. Franco, ma fu l'inizio di un flusso continuo di volontari, che a gruppi più o meno numerosi, porteranno il loro contributo e la loro professionalità nelle varie attività che i progetti assunti nel tempo di volta in volta richiederanno, nell'arco di 25 anni di attività. Saranno in genere progetti di costruzioni e realizzazioni nei settori della educazione scolastica e della sanità, attraverso opere di asili, scuole secondarie e primarie, dispensari, poliambulatori, risanamento di strutture sanitarie già esistenti, acquedotti, scavo di pozzi per acqua potabile, ponti ed altro. Spesso sarebbe stato facile assecondare la voglia di sentirsi orgogliosi per quanto realizzato e nessuno avrebbe potuto criticare: tuttavia lo spirito di fondo con il quale il Gruppo è nato, ha consentito e consente

di gioire per aver operato all'insegna del "fare non per loro" (gli Africani), ma del "fare con loro", condividendo momenti di vita, di lavoro, di responsabilità e di testimonianza del Vangelo, quale legame e segno di partecipazione concreta alla promozione della dignità dell'uomo.

Detto fra noi, nel 1987, una persona mi disse: "non credo che il vostro gruppo possa durare a lungo...". Con l'aiuto del Signore, ci siamo ancora e vivi, da 25 anni!

Ecco quindi la nostra pubblicazione, la cui lettura, al di là di qualche errore ortografico, sfuggito involontariamente e di cui ci scusiamo, darà ampia relazione dello spirito, dello stile di lavoro, delle possibilità e degli aiuti ricevuti dal Gruppo; dirà come i volontari si autofinanzino per le spese di viaggio e vitto, per quali risultati i beneficiari dicano la loro riconoscenza e di come gli Africani considerino la vicinanza e l'opera dei nostri volon-



tari. Non tutti coloro che partono per la Tanzania, sanno esprimere le loro sensazioni ed emozioni, ma il famoso “mal d’Africa” è per ognuno qualche cosa di intimo ed è connaturato ormai con la sorta di solidarietà che ciascuno ha vissuto e vive nel suo impegno; per coloro invece che restano ed operano a sostegno, rimane talvolta il desiderio di “provare” almeno una volta.

Nel chiedere a tutti di cogliere con attenzione i significati che il nostro opuscolo vuole esprimere, vogliamo dire ASANTE SANA (Grazie tante) a coloro che ci seguono e ci sostengono, con la preghiera di non lasciarci soli, per poter continuare a offrire una mano ai fratelli africani più poveri di noi.

Il compianto mons. Gianni Risatti, di Molina di Ledro, affermando che anche tutti noi dobbiamo

essere missionari, volle che il nostro gruppo non fosse più Gruppo di Appoggio, ma semplicemente e correttamente: “GRUPPO MISSIONARIO ALTO GARDA E LEDRO”.

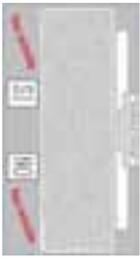
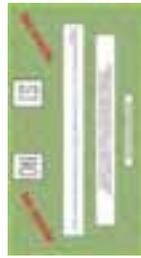
La giornata celebrativa del 26 giugno scorso, ha voluto sottolineare l’impegno e l’importanza del lavoro svolto in questi 25 anni, dire un grazie speciale a tutti coloro che si sono prodigati in questo lungo periodo, in Africa o qui e soprattutto chiedere al Signore che continui a mantenere in noi l’entusiasmo e la voglia di operare per e con i fratelli lontani e bisognosi di trovare la propria dignità ed il proprio cammino nella serenità e nella pace.

Giovanni Cellana

REFERENDUM

Nei giorni 12 e 13 maggio gli elettori a livello nazionale sono stati invitati a pronunciarsi su quattro quesiti referendari, due sulla gestione dell’acqua, uno sul nucleare ed uno sul legittimo impedimen-

to. L’esito dei quattro referendum è stato uno dei più chiari degli ultimi anni. Anche nella nostra Valle naturalmente si è votato e riportiamo di seguito i risultati del Comune di Ledro.

SEZIONE		iscritti	 Scheda Rossa gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica				 Scheda Gialla Determinaz. tariffa del servizio idrico integrato				 Scheda Grigia energia elettrica nucleare				 Scheda Verde legittimo impedimento			
			N. di voti		%		N. di voti		%		N. di voti		%		N. di voti		%	
		Tot	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
1	Molina 1	625	403	94,82	12	2,89	410	97,85	9	2,14	398	95,44	19	4,55	400	96,15	16	3,84
2	Molina 2 (Legos)	603	393	98,25	7	1,75	390	97,5	10	2,5	385	96,49	14	3,5	388	97,48	10	2,51
3	Pieve	503	310	96,57	11	3,42	313	97,5	8	2,49	309	96,26	12	3,73	297	95,8	13	4,19
4	Concei	667	451	98,25	8	1,74	458	99,78	1	0,21	446	97,37	12	2,62	439	96,9	14	3,09
5	Bezzecca	456	258	96,99	8	3	260	97,74	6	2,25	248	95,01	13	4,98	245	93,86	16	6,13
6	Tiarno di Sotto	515	336	96,55	12	3,44	344	98	7	1,99	324	93,64	22	6,35	333	96,24	13	3,75
7	Tiarno di Sopra	745	451	97,61	11	2,38	457	97,44	12	2,55	446	95,5	21	4,49	440	95,03	23	4,96
TOT. LEDRO			2602	95,97	69	2,54	2630	97,01	53	1,95	2556	94,45	113	4,17	2544	94,08	105	3,88
totale votanti			2711		65,89		2711		65,89		2706		65,77		2704		65,72	
schede bianche		4114	29				20				28				42			
schede nulle			11				8				9				13			
totale voti validi			2671				2683				2669				2649			

LEDRO SOLIDALE

Il giorno 17 giugno 2011 alle ore 20.30, presso la sede dei Vigili del Fuoco di Pieve si è svolta una pubblica assemblea di Valle per trattare il problema dell'assistenza alle persone bisognose di aiuto che vivono nel Comune di Ledro.

In particolare le persone bisognose che vivono al proprio domicilio e non in Casa di Riposo.

Erano presenti l'Assessore Provinciale alla Salute e Politiche Sociali dott. Ugo Rossi, il Presidente della Comunità di Valle Salvador Valandro, il Sindaco del Comune di Ledro Achille Brigà e il Presidente della A.P.S.P. Giacomo Cis dott. Guido Trentini. Presenti inoltre funzionari della A.P.S.P., della Comunità di Valle e rappresentanti della Caritas ed AVULS. Una partecipazione ampia ed importante che ha subito reso l'idea di un avvenimento significativo. Perché questo incontro?

Sappiamo tutti che sono sempre esistite persone che, nel corso della loro vita, sono cadute in condizioni di bisogno. Persone anziane che senza l'aiuto di qualcuno non avrebbero potuto campare dignitosamente. Negli anni passati l'aiuto è venuto principalmente dalla famiglia. Infatti allora la famiglia si componeva della convivenza sotto lo stesso tetto di più generazioni; erano quindi molte le persone disponibili ad aiutare chi aveva bisogno di aiuto. Poi nacquero le Case di Riposo per ospi-

tare quei pochi che non avevano famiglia. Le Case di Riposo divennero R.S.A. (Residenze Sanitarie Assistenziali) perché accoglievano solo le persone gravemente bisognose specialmente per ragioni fisiche, psichiche ed anche sociali. Da qualche anno inoltre il Comprensorio fornisce a persone bisognose aiuto presso il proprio domicilio: assistenza alla persona, igiene dell'ambiente, pasti a domicilio, bagno assistito a persone diversamente non in grado, accoglienza diurna presso la Casa di Riposo a persone che non possono essere lasciate sole al domicilio, e altre forme di assistenza.

Così l'assistenza fino ai giorni nostri. Da tempo però si sente che il sistema attuale è insufficiente. Perché? Sappiamo tutti di quanto si è allungata la vita delle persone e questo ha portato a far sì che siano aumentate di molto le persone vecchie o molto vecchie bisognose di aiuto. Le famiglie inoltre, che erano il nido accogliente e protettore, si sono modificate nella loro composizione e non sono più in grado di accogliere l'Anziano bisognoso: i figli sono pochi, il lavoro è lontano dalla casa di origine, si sposano e vanno a vivere lontano ed in posti diversi. Così l'Anziano resta solo!

Sopperisce ancora la Casa di Riposo (RSA) accogliendo queste persone. Per molti anni questo fu un buon rimedio ma inevitabilmente, con il

mutare della situazione sociale, il sistema è andato in crisi, le RSA si sono riempite di ospiti ed ora nelle RSA è sempre più difficile accogliere un nuovo ospite perché non ci sono più posti disponibili.

Intanto la vita si allunga sempre di più ed i bisognosi di aiuto aumentano per numero e gravità di condizioni. Nascono le liste di attesa delle persone bisognose di accoglienza in RSA e specifici organismi pubblici di selezione dei più bisognosi. Ma fatalmente si arriva (e ci siamo già!) alla condizione di completa saturazione dei posti di accoglienza disponibili: in RSA si entra a gocce e la richiesta dei nuovi bisognosi è un torrente in piena. Cre-



La Casa di Riposo di Bezzeca

sce il bisogno, ma non crescono le risposte perché l'amministrazione pubblica non riesce più a far fronte alle domande di sostegno ed alla relativa spesa. La famiglia non è più un'istituzione in grado di assistere i propri cari quand'anche bisognosi di assistenza.

Ed... eccoci al punto di oggi: i bisognosi di aiuto sono a casa propria e bisogna inventare una nuova forma di assistenza che li soccorra presso il loro domicilio: l'assistenza domiciliare! Ecco il problema di oggi! Ecco perché ci siamo trovati tutti assieme (Provincia, Comunità di Valle, Comune, APSP e gente di Ledro) per affrontare questo problema e, tutti assieme, trovare una dignitosa soluzione di esso. In buona sostanza l'Assessore Provinciale ha confermato la necessità e volontà di rallentare l'ingresso di nuovi ospiti nelle RSA. Ha preannunciato che la PAT sta predisponendo leggi per mettere a disposizione mezzi economici per soccorrere le persone bisognose sia di servizio sanitario che di servizio sociale lasciandole nel loro domicilio. Sarà certamente un nuovo modo di soccorrere i bisogni socio-sanitari, ma sempre a prescindere da un massiccio ricorso alle RSA. Non sappiamo ancora quali saranno gli interventi precisi o definitivi, ma saranno certamente e fortemente impegnativi per l'ente pubblico.

L'altra certezza di cui dobbiamo tener conto è che il problema da risolvere è già oggi di proporzioni molto impegnative sia qualitativamente che quantitativamente e che tutto aumenterà di anno in anno con l'allungarsi della vita e la sopravvivenza di persone vecchie e cariche di problemi sia fisici che sociali.

Su tutto questo si è svolto il dibattito che ha coinvolto il pubblico presente. Si sono evidenziate e discusse realtà, difficoltà, interventi possibili da parte di tutti.

È emersa dal dibattito la necessità che la famiglia si impegni al massimo possibile, seppure con tutti i suoi inevitabili limiti. L'Assessore Provinciale si è impegnato a approfondire più mezzi possibili per finanziare mezzi e strutture in aiuto alle persone in condizioni di bisogno.

Ma quello che è emerso con grande chiarezza come elemento insostituibile e fondamentale è stato che nonostante tutti gli sforzi della famiglia e dell'Ente pubblico, per risolvere dignitosamente questo problema, serve l'impegno generoso di tutta la gente ad aiutarsi reciprocamente come accadeva



Momenti di aggregazione e di svago

molti anni or sono, quando la gente sentiva come doveroso e naturale il dover aiutare ogni persona in condizione di bisogno.

È stata condivisa da tutti la necessità di sollecitare nella gente la disponibilità gratuita di tempo e d'impegno, ognuno secondo le proprie possibilità, per donare generosamente aiuto alle persone sole, malate, tristi, depresse... che spesso vivono a casa propria in una condizione di inconscia rassegnazione perché ormai la vita ha insegnato loro che si può vivere solo così.

È emerso (quasi una scoperta!) un modo nuovo di usare il tempo libero, per donarlo, nei modi più diversi, a quelli che hanno bisogno di aiuto. E c'era molto ottimismo in sala, perché in tutti è viva la consapevolezza che la nostra gente è buona, porta volentieri aiuto al vicino bisognoso, felice di fare del bene e sicura di riceverne altrettanto ed ancora di più.

Si è deciso di costituire in Ledro una Associazione di Volontari che verranno riuniti, informati, istruiti e guidati nella loro azione di carità agli amici. Molti hanno aderito subito compilando il modulo di adesione. Molti si sono impegnati ad aderire segnalando la loro adesione nel Comune di Ledro o nei vecchi Comuni o presso la Casa di Riposo di Bezzecca.

Si è concordato che, verso la fine di luglio, coloro che avranno dato la loro adesione saranno convocati e si procederà alla costituzione della Associazione ed alla stesura di un primo programma. Chi volesse quindi aderire alla Associazione di Volontari di Ledro può farlo entro il venti di luglio circa presso le sedi sopra segnalate.

L'estate ledrense

MANIFESTAZIONI ESTIVE

09.07-15.07	Mostra fotografica - Circolo Fotoamatori	Pieve - Oratorio S. Giuseppe
09.07	Intrattenimento con D.J. e Afro	Tiarno di Sotto
10.07	Marcia del Buongustaio	Concei
	Marcia de la Carafa	Biacesa
	Amici dell'Africa	Tiarno di Sotto
	Palaffittiadi	Molina
	Regata - Ledro Cup	Lago
	Torneo serale di bocce	Pieve
12.07	Spettacolo di burattini	Pieve
14.07	Concerto rock	Pieve
16.07	Prima festa del Giovane - musica Afro	Bezzecca - parco
	Vespa Leder - cover band e DJ	Molina - Colonia
16.07-17.07	Regata - Trofeo Ledro Snipe	Lago
16.07-22.07	Mostra fotografica - Michele Miorelli	Pieve - Oratorio
17.07	S. Messa - Concerto Corpo Bandistico V. Ledro	Bezzecca
	Riflessi di Luna - concerto sul lago	Mezzolago
	Memorial Cis Arnaldo - Torneo Bocce	Pieve
	Piccoli frutti grandi sapori - Museo	Molina
	Memorial Malossini	Monte Cadria
19.07	Il paese racconta	Pieve
21.07	Concerto - musica anni '70	Pieve
21.07-24.07	150° anniversario Unità d'Italia	Bezzecca
23.07	Sagra paesana	Locca
	Carne salà e fasoi - musica live	Mezzolago
23.07-06.08	Mostra Ass. Creativamente	Tiarno di Sotto

24.07	Commemorazioni garibaldine	Bezzecca - Colle S. Stefano
	Sagra di Locca - caponec	Locca
24-29.07	Regata - Ledro Cup	Lago
25.07	Tombolone S. Giacomo	Prè
	Torneo serale bocce	Pieve
	Orchestra - ballo liscio	Bezzecca
26.07	Storie classiche... ma non troppo	Pieve
27.07	Concerto Corpo Bandistico V. di Ledro	Tiarno di Sotto
28.07	Serata di ballo liscio	Pieve
29.07	Remember anni '90 - concerto	Mezzolago
	Ledro Opera Festival - L'Elisir d'Amore	Locca
	Compagnia mini Ballarì	Bezzecca
	Regata - Ledro Cup	Lago
30.07	Colonia Beach Party	Molina
31.07	Legno: tesoro del bosco - Museo	Molina
	Età del rock - concerto	Molina
	Merenda tra le contrade	Tiarno di Sotto
01.08	Aperitivo con asta - Ass. Camaleonte	Molina
	Piccole Colonne - concerto	Pieve
	Settimana della Montagna	Locca
02.08	La Montagna a 360°	Pieve
03.08	Serata per bambini - Gioco dell'Oca	Mezzolago
	Tributo a Ligabue	Tiarno di Sotto
3-4-6.08	Settimana della Montagna	Locca
03.08-07.08	Pironart - una forchetta per l'Africa	Mezzolago
04.08	Spettacolo per bambini	Pieve
	Corrida - cena e spettacolo dilettanti	Molina

05.08	Kawai a Ledro - Orchestra Heydn	Locca
	Tiarno Fest - Cover Band	Tiarno di Sopra
06.08	Mega polenta di patate - serata danzante	Mezzolago
	Tiarno Fest - Musica D.J.	Tiarno di Sopra
07.08	Tiarno Fest - Itinerario gastronomico	Tiarno di Sopra
	Pesce fuor d'acqua - Museo	Molina
	Kawai a Ledro - Trio Cajkovskij	Locca
07-14.08	Regata - Ledro Cup	Lago
08.08	Tex Roses - serata country	Bezzecca
	Ivano	Pieve
09.08	Kawai a Ledro - Trio Cajkovskij	Locca
	Duckteails - concerto	Pieve
10.08	Ledro Opera Festival - La Bohème	Locca
	Corpo Bandistico V. di Ledro - dolci e crepes	Molina
	Questione di donne - Tavola rotonda	Molina
11.08	Orchestra F. Armani - ballo liscio	Pieve
12.08	Beach party	Pur
	Fedrigotti - Concerto	Locca
13.08	Aspettando Su e Giù per la Contrà	Mezzolago
	Polenta e spiedo	Enguiso
	Ritorno di Cita - S. Messa - pranzo musica	Pur
13.08-14.08	Mostra numismatica e filatelica	Mezzolago
14.08	Su e giù per la Contrà	Mezzolago
	Festa di Ferragosto - ballo liscio	Tiarno di Sotto
	Torneo di Bocce	Pieve
	Miele party - Museo	Molina
	Living Prehistory - Museo	Molina
	Reagata mascherata - Ledro Cup	Lago
15.08	Festa di Ferragosto	Tiarno di Sotto
	Giocando si impara - Museo	Molina
	Tombolone di Ferragosto	Pieve
16.08	Tributo ai Liftiba - concerto	Pieve
	Kawai a Ledro - Roberto Cominati	Locca

16.08-19.08	Torneo serale di bocce	Pieve
17.08	Serata danzante	Mezzolago
18.08	Rovighi, Piva e Dillon	Locca
	Spettacolo di cabaret	Pieve
19.08	Seconda Festa del Giovane	Bezzecca - parco
	Ledro Opera Festival - Rigoletto	Locca
20.08	Canoa - Campionato Regionale	Molina
	Spettacolo pirotecnico	Pieve
21.08	Buono come il pane - Museo	Molina
	Canoa - Campionato Regionale	Molina
23.08	Campionati di vela	Pieve
	Spettacolo burattini	Pieve
23.08-27.08	Ioda European Championship Team Race	Lago
27.08	Polenta de mari - musica	Molina
28.08	Festa alpina - S. Messa - Sfilata	Tiarno di Sotto
	Pam e mortadella	Tiarno di Sotto
	Sul filo di lana - Museo	Molina
	Papera - giochi - albero cuccagna	Lenzumo
30.08	Racconti per bambini	Pieve
30.08-03.09	Regata - Trentino Women match race Gr 1	Lago
01.09	Serata di ballo liscio	Pieve
04.09	La Scontrada: sfida tra Villa e Lutta	Bezzecca
	Festa a malga Pegol	Tremalzo
11.09	Lago di Ledro Running - gara di corso	Pieve
18.09	Ledro Duathlon - Corsa e bici	Pieve
	Gran Sagra di Enguiso	Enguiso
24.09	Apertura 117° Congresso SAT	Locca
	Fiera di S. Michele	Pieve
02.10	117° Congresso SAT	Locca
08.10	Ski Roll - Coppa Italia K.O. sprint	Pieve
09.10	Ski Roll - Coppa Italia - in salita	Passo Ampola
16.10	Bike Extreme - gara di MTB	
	Castagnata	
27.12	Kawai a Ledro - Concerto di Danilo Rea	Locca
	"Se brusa la vecia"	Mezzolago

DAL TRENTINO AL TOGO!

Sono le 9 del mattino, giovedì 19 maggio, siamo a Segonzano, davanti al garage di Stefano... l'autista della ditta "Freight Express Italia" è appena arrivato ed ha parcheggiato il suo autotreno... con quella grande scatola metallica di oltre 30 mq che raggiungerà le coste dell'Africa fra un mese.

Noi siamo pronti a riempire il container come fosse la slitta di Babbo Natale... il tempo ci aiuta, è una splendida giornata.

Quattro "forzuti" sul cassone e tutti gli altri giù... un pacco alla volta... dentro e fuori dal garage... prima con il materiale sanitario, medicinali per grandi e piccoli, poi gli alimenti, farina, pasta e tanto latte in polvere, poi il materiale scolastico e le attrezzature per il pozzo, e alla fine abbiamo trovato lo spazio anche per qualche pallone.

In tre ore il container è stracolmo di tutte le cose fondamentali per il centro sanitario delle Suore di Kouvé, per le scuole elementari e medie già esistenti e per la costruzione del nuovo Liceo, sempre gestito dalle Suore.

E poi tanto materiale anche per la nostra Maria Assunta, che attende l'arrivo del container come un angelo dal cielo; in quegli scatoloni Maria trova non solo gli strumenti per affrontare le sue giornate, ma trova affetto, sensibilità e tutte quelle emozioni che la portano con il pensiero nella sua bella Val di Ledro.

Moltissimi sono stati coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto, dall'associazione rivana "slowsport - lente ma contente" che ha organizzato una lotteria per le spese vive di spedizione del carico, a coloro che hanno contribuito alla raccolta di quanto necessario e hanno donato quanto disponibile, come farmacie e punti vendita; le scuole materne della valle hanno coinvolto nella raccolta anche i bimbi più piccoli... ma soprattutto, le famiglie, le nostre famiglie... che alla "solidarietà" sanno dare sempre la risposta giusta.

Alle 11 e mezzo il container è partito, con il suo carico pesante, circa 9500 kg, ed il nostro abbraccio!

...perché ciò che metti nella vita degli altri... tornerà a riempire la tua.

Daniela Bartoli



I volontari durante le operazioni di carico dei pacchi destinati al container

VIAGGIO DI STUDIO IN SVEZIA

Anche l'Azienda Provinciale di Servizi alla Persona "Giacomo Cis" di Bezzecca aderisce all'U.P.I.P.A. (Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza) che rappresenta il luogo d'incontro delle Aziende e delle altre istituzioni, pubbliche e private, senza scopo di lucro che operano prevalentemente nel settore socio-assistenziale e sanitario della provincia di Trento.

L'U.P.I.P.A. coordina l'attività dei soci, propone soluzioni ai problemi emergenti, attua forme di collegamento e di solidarietà tra gli associati, rappresenta e tutela gli interessi di questi ultimi nella contrattazione sindacale.

Come Consiglio di Amministrazione della A.P.S.P. "Giacomo Cis" troviamo nell'U.P.I.P.A. un partner preparato e competente anche per quanto riguarda la formazione del personale e il confronto fra gli amministratori e i direttori.

Nell'ambito di un programma di viaggi di studio all'estero, con lo scopo di conoscere come altri stati europei rispondano alle esigenze delle persone anziane, si è svolto dal 28 maggio al 2 giugno 2011 un viaggio a Göteborg, seconda città della Svezia, posta sul Mare del Nord, sulla costa occidentale del paese.

Eravamo in ventotto persone, venticinque tra amministratori e direttori delle varie Aziende provinciali (comprese Elisa Zendri e la sottoscritta) e tre organizzatori dell'U.P.I.P.A. tra cui il direttore, Massimo Giordani.

In Svezia abbiamo potuto contare sull'appoggio organizzativo della SCA, uno dei più importanti gruppi a livello internazionale produttore di sussidi per le necessità degli anziani. In Italia il marchio più conosciuto è "Tena".

Abbiamo potuto visitare a Borås (città poco distante da Göteborg) una casa

di riposo diretta da una dinamica e giunonica direttrice, Erika Loerinczy, che ci ha illustrato il suo "Management by love", cioè gestione con amore, una filosofia basata sulla creazione di un clima lavorativo molto cordiale, ove l'ospite è accolto come uno di casa, dove non esiste una scala gerarchica, ma vi è un rapporto diretto tra direttrice e singoli operatori.

La casa è organizzata su otto nuclei, ciascuno con dieci ospiti. Ogni residente ha un mini-appartamento, arredato - se lo desidera - con mobili e suppellettili portati da casa, in modo da ricreare quanto più possibile un ambiente familiare. Ogni nucleo ha personale stabile e spazi comuni (cucina, guardaroba, salotto) dove si cerca di condurre una vita normale, stimolando i residenti a partecipare a tutte le attività che il loro stato consente. Così abbiamo visto anziani aiutare le operatrici a cucinare, a stirare, a riordinare, anche se in modo lento e costantemente supportato.

La direttrice ci ha spiegato come tutti gli ospiti siano affetti da demenza, ma che non viene diagnosticato il grado di gravità, in quanto l'obiettivo per tutti è comunque quello di stimolare al massimo le capacità residue, allo scopo di far sentire ogni persona accolta e sostenuta.



La particolarità dello staff è che ciascun operatore ha fatto un corso di infermiere di un anno e mezzo, ma l'aspetto medico-infermieristico è poco appariscente: anche le medicine o gli ausili per la pulizia personale non sono visibili, ma riposti in cassetti, in modo tale che la stanza/appartamento di ogni residente appaia come una normale abitazione. Inoltre non esiste una divisione dei ruoli, ma ogni operatore, all'interno del suo nucleo, fa tutto ciò che è necessario, assistendo e accompagnando l'anziano in ogni sua attività e necessità.

La media di permanenza nella casa è di due anni e mezzo, perché gli ospiti vi accedono in età abbastanza avanzata, tra gli 82 e 85 anni, perché i servizi sul territorio sono molto efficienti, per cui l'ingresso è ritardato il più possibile.

Interessante l'aspetto economico della questione: le tariffe sono uguali per tutti, ma i parenti non sono mai chiamati a sostenere le spese della casa di riposo: se l'ospite è abbiente, provvede direttamente; in caso contrario interviene lo Stato (direttamente o tramite le contee e i comuni).

La visione della casa, illustrata dalla direttrice, si ispira ad uno studioso americano, John Paul Kotter, nato nel 1947, professore presso la Harvard Business School, considerato un'autorità nel campo della leadership e del cambiamento, e si può sintetizzare così:

- 1) Consapevolezza di una situazione di crisi che va risolta;
- 2) Individuazione di una persona per ogni nucleo che faccia da animatore e costituisca, con le altre sette, la squadra che collabora direttamente col direttore;
- 3) Costruzione collettiva di una visione comune e di una strategia di soluzione del problema; in particolare gli slogan che riassumono l'azione della casa sono: "dare dignità alle persone" e "l'assistenza di cui hai bisogno con la libertà che vuoi."



La direttrice è molto attenta al coinvolgimento del personale: "Spiego al personale quanti soldi ci sono e come usarli" e cura con particolare attenzione il clima lavorativo, organizzando gite ed escursioni con i dipendenti in modo da creare spirito di gruppo e forti legami tra le persone.

4) Comunicazione della visione della casa al personale, ai parenti, ai politici di riferimento e alla comunità

Due volte all'anno si organizza una festa con i parenti dei residenti e quelle occasioni servono anche a fare il bilancio della vita della casa e dell'attività svolta.

La più bella idea avuta, secondo Erika, è stata quella di una rivista settimanale, curata personalmente da lei, che non parla di problemi, ma riporta notizie e fotografie di tutti i momenti significativi della settimana, preoccupandosi di portare un messaggio positivo agli ospiti e dipendenti (felici di vedersi sulla rivista) e dando ai parenti, spesso lontani, la possibilità di seguire in tempo reale la vita dei loro cari (attraverso mail che li raggiungono ovunque si trovino).

Una filosofia che sembra funzionare, almeno a giudicare dalla serenità degli ospiti incontrati, e che è certamente basata sulla forte personalità della direttrice, capace di trasmettere con entusiasmo la sua visione e il suo impegno per la persona.

CAMPANA DEI CADUTI

Il 6 maggio gli alunni della classe terza e quarta di Molina hanno partecipato al XV Congresso dei ragazzi alla Campana dei caduti di Rovereto.

Hanno creato due poesie sul tema della pace, illustrandole con due opere pittoriche, che ora sono esposte nel parco del colle Miravalle insieme a quelle di tanti altri bambini e ragazzi del Trentino.

Il lavoro è stato un tassello importante del “progetto pace”, che ha coinvolto i bambini in momenti di riflessione, di collaborazione e di creatività.

Conoscere la pace per costruirla insieme ogni momento

Quando sotterrai il suo seme
e lo coltivi con cura ogni momento
la pace ti fa visita
e ti regala un albero carico di amicizia.

Quando prendi i suoi mattoni
e con questi costruisci una casa
la pace ti fa visita
e ti apre porte d'accoglienza.

Quando cammini sul suo ponte
e vai oltre ogni confine
la pace ti fa visita
e ti porta là dove c'è bisogno di te.

Là ove i bimbi crescono nella pace

Andiamo nella piazza del paese oggi
a giocare, giocare,
giocare.

Nella piazza ove i bimbi saltano
come grilli, grilli,
grilli.

Correremo in bicicletta
domani e domani ancora
là ove i bimbi crescono nella pace
è là che vogliamo andare.

Nel mezzo del bosco ove i bimbi
si nascondono come scoiattoli
tra i rami, rami,
rami.

Giù nel prato ove i bimbi ridono
giù nel prato macchiato di giallo
o sulla spiaggia ove i bimbi sognano
di cavalcare l'arcobaleno.

È lassù che vogliamo andare.



GIORNATA DELLA PACE 2011



Giornata della Pace 2011
I.C. VALLE DI LEDRO - COMUNE DI LEDRO

E la strada si è aperta infatti, ed il nostro Istituto Comprensivo ha compiuto un ulteriore passo: il 9 maggio 2011, a Bezzecca in località Barusse, siamo riusciti a riunire le nostre scuole per celebrare insieme la Giornata della Pace ...

C'eravamo tutti, dalla prima elementare alla terza media!!!

“E la strada si apre... passo dopo passo,
ora, su questa strada noi
e si spalanca un cielo
un mondo che rinasce
si può vivere... per l'unità...”



Bambini e insegnanti di Tiarno e Concei, “passo dopo passo”, sono venuti a piedi; Molina, essendo un po' troppo distante, in pullman.

Alle 10.00 il Dirigente ha aperto la manifestazione sottolineando l'importanza di questo evento e dell'educare i nostri ragazzi alla PACE e alla SOLIDARIETÀ.



Inizialmente ogni alunno ha attaccato la propria impronta colorata, con un messaggio personale alla parola PACE posta sullo sfondo.

La Bandina di Valle ci ha accolti e accompagnati per tutta la mattinata con un nutrito programma di musiche dal mondo.

Dopo aver cantato e mimato “Accendi una luce” tutti assieme... ogni plesso ha donato una testimonianza di pace fatta di esperienze, poesie, canti e danze



Molina ha presentato “Giocando imparo a ...”

“Ogni giorno di scuola ci riserva una sorpresa, un gioco, un momento speciale. Attraverso il gioco abbiamo imparato a calcolare, a recitare, a leggere, a danzare, a sperimentare, a conoscere, a inventare storie e filastrocche, a correre ad avere equilibrio, mira e altro ancora...”

*Abbiamo scoperto che il gioco è uno strumento bellissimo che educa alla **pace**:*

chi gioca impara a rispettare le regole, i ruoli e le persone; giocando s’incontrano compagni nuovi e diversi, chi gioca impara ad accogliere le idee degli altri, chi gioca impara a perdere e a stringere la mano al vincitore.

I bambini che giocano sono allegri, si divertono e contagiano il mondo.

...e ha danzato “Volta la carta” di De Andrè.

I bambini di Tiarno hanno cantato, danzato “Pace è” e “Pace” e recitato alcune poesie scritte da loro.



I bambini di Concei ci hanno illustrato una loro nuova buona abitudine:

“Il dado della PACE”:

“Da anni, nella nostra scuola, iniziamo la giornata tutti assieme cantando, cogliendo anche l’occasione per fare gli auguri a chi compie gli anni, ascoltando eventuali comunicazioni degli insegnanti e condividendo problemi che ci riguardano.

Da questa primavera abbiamo una novità: “Il lancio del dado della PACE”.

Su ogni faccia del dado abbiamo applicato una frase corrispondente ad un valore di PACE ed una vignetta che aiuta a comprenderne il significato:



*Tutte le mattine lo lanciamo e cerchiamo di mettere in pratica la frase. Il giorno seguente ci viene chiesto se siamo riusciti a realizzare il proposito ed è molto bello ascoltare le varie esperienze. Vi assicuriamo però che non è facile, soprattutto rendersi conto che anche il più piccolo gesto può generare bene e quindi portare **PACE**”.*

Subito dopo, mentre i piccoli aprivano le imposte della casetta, gli altri hanno cantato “Il mondo è una casa”.





Omaggio della quinta di Molina:

“Noi ragazzi della quinta di Molina, in seguito ad un lavoro svolto in classe riguardante il recente disastro avvenuto in Giappone, abbiamo scoperto la storia di Sadako, una bambina giapponese colpita da leucemia in seguito allo scoppio della bomba atomica... Qualcuno le aveva raccontato che se avesse costruito mille gru di carta sarebbe guarita. Purtroppo lei morì prima di portare a termine il progetto ... ma i suoi amici hanno continuato l'opera. Tutt'oggi, in Giappone, la gru è simbolo di pace e speranza.

Da quel giorno ci siamo appassionati e abbiamo dedicato ogni momento libero alla costruzione di gru colorate: SIAMO ARRIVATI A MILLE e oggi cogliamo l'occasione per donarle a tutti i presenti”.

Dopo l'intervento del sindaco, i ragazzi della scuola media hanno catturato l'attenzione di tutti presentando “I diritti del corpo” dei bambini, illustrando numerose situazioni in cui vengono loro negati.

Mentre alcune ragazze leggevano i dialoghi preparati in classe, altri completavano le sagome con le parti del corpo che venivano nominate:

- I diritti della testa: “Vorrei una scuola dove poter andare per conoscere gli uomini e il mondo”.
- I diritti degli occhi: “Vorrei poter ammirare il mondo che mi circonda, la vita che mi accoglie, le persone che incontro...”
- I diritti della bocca: “Vorrei parlarti, confidarmi con te, raccontarti la mia vita di bambino... ma ho altro a cui pensare”.
- I diritti delle mani: “Vorrei giocare e creare, accarezzare e suonare, scrivere e disegnare liberamente”.
- I diritti delle braccia: “Vorrei che nessuno sfruttasse le mie risorse e il mio lavoro, calpestando la mia dignità”.
- I diritti del cuore: “Vorrei una mamma, un papà, una famiglia”.
- I diritti della pancia: “Vorrei che il mio cibo fosse prodotto rispettando il lavoro degli uomini e l'equilibrio della natura...”.
- I diritti dei piedi: “Vorrei poter correre sempre per giocare, mai per fuggire...”.
- I diritti del corpo: **“Vorrei che nessuno mi facesse del male approfittando della mia fiducia...”.**



Infine, guidati dai ragazzi delle prime e seconde medie, abbiamo concluso cantando con grande entusiasmo “E la strada si apre”!

Prima di ripartire, ognuno ha staccato un'impronta-messaggio da portare a casa. È andata bene: un'esperienza coinvolgente, piacevole, equilibrata sia nei tempi che negli interventi. Tutti hanno partecipato attivamente in sinergia e in armonia. Abbiamo avuto anche la benedizione del tempo che, all'inizio, non prometteva niente di buono.

Ed ecco che cosa hanno scritto il giorno seguente alcuni bambini della Primaria:



IMPORTANTE	NUOVA	ALLEGRA
CREATIVA	POETICA	ATTRAENTE
GIOIOSISSIMA	BELLISSIMA	SONORA
BALLERINA	LA NOSTRA FESTA DELLA PACE È STATA...	LABORIOSA
CALOROSA		COLORATA
RILASSANTE		PARTECIPATA
IMPEGNATIVA	CANTERINA	DIVERTENTE
COMMOVENTE	SPETTACOLARE	EMOZIONANTE

Si ringraziano vivamente tutti coloro che si sono adoperati offrendo tempo e risorse per la buona riuscita della manifestazione e il Comune di Ledro per aver contribuito all'acquisto delle magliette ricordo.

Maria Teresa Penner

Per una visione completa della giornata è possibile visitare il sito dell'Istituto Comprensivo Valle di Ledro



UNA SCUOLA, TANTI INCONTRI

Il Progetto educativo-didattico realizzato dagli insegnanti della Scuola Equiparata dell'Infanzia di Molina, aveva l'obiettivo di creare occasioni d'incontro con le comunità di provenienza dei bambini. Ha voluto essere un modo per ricambiare l'attenzione e la fiducia che le famiglie accordano alla scuola da molti anni, uscendo dai confini della scuola stessa per incontrare i luoghi dove vivono i bambini, per conoscere il territorio e le diverse associazioni che animano le singole comunità locali. Il primo incontro è stato fatto in autunno a Prè, per la festa delle castagne, il secondo in alcune piazze di Molina, in occasione del Natale, il terzo si è svolto in primavera il 2 maggio a Biacesa.

Il 2 maggio Biacesa ha accolto i bimbi e le loro maestre alle ore 10.00, con entusiasmo ed affetto per una mini marcia organizzata dalla comunità e dal comitato "Quei de la carafa". Il programma prevedeva un giro del paese, segnalato come se fosse una vera marcia ed il posto di ristoro a metà percorso. Ai piccoli, ciascuno già munito di casacca di vario colore in relazione al gruppo di appartenenza (api, farfalle e coccinelle) è stato consegnato il numero di iscrizione. È partito il primo gruppo, quello delle api, poi le coccinelle ed infine le farfalle. Alle 11.30 il giro di scopa (effettuato da due bambini della scuola elementare in bicicletta con tanto di pettorale) ha accertato che tutti i partecipanti fossero arrivati e che nessun incidente di percorso si fosse verificato. Quindi il pranzo sotto il gazebo con pasta al pomodoro o al ragù confezionato sul campo dal cuoco Guido (che i bambini adorano e senza il quale qualcuno non avrebbe mangiato). Pausa nel parco giochi ed infine la premiazione: ad ogni atleta è stata consegnata la medaglia "bimbi in corsa" con il logo "gruppo marciatori ledrensi quei de la carafa";

una medaglia ben guadagnata anche dalle maestre alle quali è stata consegnata anche la coppa. La giornata si è conclusa con la foto ricordo di tutti i presenti alla festa.

Seppure in ognuna delle iniziative svolte siano state predisposte specifiche esperienze in relazione al periodo dell'anno, caratteristica comune è stato l'impegno e l'entusiasmo con cui le famiglie e le singole comunità hanno preparato e realizzato giochi, materiali, ricordi e rinfreschi, dedicando a questo modo il loro tempo e una buona dose di creatività. Ogni comunità si è fatta trovare con il suo "abito" migliore, dando dimostrazione autentica di vicinanza alla scuola e di accoglienza nei confronti dei bambini. Per i bambini sono state tutte occasioni belle e significative di incontro, in cui è emerso da un lato l'orgoglio di far parte del proprio paese, dall'altro di farlo conoscere ai compagni e alle maestre. A tutti coloro che si sono dati da fare per realizzare le diverse iniziative, un grazie di cuore da parte dei bambini, delle insegnanti, del personale ausiliario, della presidente e dell'Ente Gestore, del Comitato di Gestione e della coordinatrice.

Elvira Micheletti e Paolo Faggioni



La medaglia distribuita ai bambini della Scuola dell'Infanzia di Molina



Il gruppo dei partecipanti all'esperienza di Biacesa

IL KAISERJÄGER DAMIANO CIS

1833-1859

Accogliamo di buon grado la simpatica provocazione di Michele Lo Re e pubblichiamo la sua interessante ricerca: *“A pag 28 di Comunità di Ledro n. 97 avete ricordato Giuseppe Zecchini, per la par-condicio perché non ricordare chi volente o nolente ha combattuto ed è morto dall'altra parte?”*

Alla battaglia di Magenta, del 4 giugno 1859, partecipa anche un giovane di Bezzecca, **Damiano Cis**, figlio di Lorenzo e di Capolini Domenica. Nell'annotazione di morte sul “Liber Defunctorum” il curato don Domenico Galante scrive semplicemente *“soldato cacciatore”* senza aggiungere *“dell'imperatore”* od altro.

Dario Colombo nella Prefazione al suo libro “I Kaiserjäger in Val di Ledro” scrive: *“...nell'immaginario collettivo (dei Ledrensi) e nella memoria tramandata fino ad oggi aver fatto parte dell'esercito imperiale poteva voler dire solo una cosa: esser*

stato kaiserjäger”.

Nati come truppe da montagna, i *Kaiserjäger*, trovarono impiego anche nelle guerre di indipendenza italiane con episodi di grande valore sia a Mentana che nella battaglia di Bezzecca del 1866. Immaginiamo quindi il nostro Damiano come un giovane di 26 anni con la divisa dei cacciatori dell'Imperatore.

Inquadrate nel III battaglione Kaiserjäger, Brigata Gablenz del VII Corpo d'Armata, raggiunge la strada per il Naviglio Grande verso le ore 11 antimeridiane del 4 giugno e partecipa alla conquista



Quadro della battaglia di Magenta, la conquista del cannone francese dal libro “I Kaiserjäger in Val di Ledro” di Dario Colombo

di un cannone rigato francese, operazione alla quale, secondo D. Colombo, partecipa anche un altro ledrense: Orazio Cassoni.

“...nell'avanzarsi e nell'attacco alla baionetta, venne conquistato dal III battaglione un cannone rigato francese, il quale fino a quel punto aveva continuato a far fuoco contro di noi, nella quale occasione il ten. Lantscher fu il primo ad impossessarsene, uccidendo colla propria sciabola il cannoneiere che stava per darvi fuoco” (dalla relazione del maggiore Sieberer, comandante del battaglione).

Alle ore 13,30 i granatieri francesi iniziano un attacco verso il Ponte Nuovo sul Naviglio Grande davanti a Magenta, respingendo alcuni battaglioni austriaci. Le brigate austriache Burdina e Szabo contrattaccano riprendendo il ponte che è poi di nuovo perso, mentre il combattimento diventa sempre più aspro. Sopraggiunta anche la brigata

Magenta, cittadina in provincia di Milano (a 25 km), poco distante dalla riva sinistra del Ticino. In questa località il 4 giugno 1859, nel corso della seconda guerra d'Indipendenza, fu combattuta una battaglia che aprì ai Franco - Piemontesi la via per Milano.

Gli alleati franco - piemontesi, erano al comando di Napoleone III; l'esercito austriaco, al comando del generale Gyulai. Questi, dopo la sconfitta di Palestro, aveva ritirato rapidamente le sue forze dalla Lomellina e le aveva schierate oltre il Ticino fra Magenta e Bereguardo, a difesa della capitale lombarda. Ma già il 3 giugno il II° corpo francese del gen. Mac Mahon aveva oltrepassato il fiume a Turbigo su ponti militari col compito di attaccare l'ala destra dello schieramento nemico da nord. Il grosso dell'armata francese iniziò la mattina del 4 il passaggio del Ticino sul ponte di Boffalora attestandosi, dopo vivaci combattimenti, di fronte al Naviglio Grande. Questo veniva superato nel tratto fra Boffalora-Ponte Nuovo alle ore 14, mentre gli Austriaci, si ritiravano su Magenta. L'attacco concentrico delle forze alleate, obbligò gli Austriaci, dopo aspri combattimenti fra le case, a sgomberare la cittadina verso le ore 19, ripiegando in disordine. La sconfitta indusse il Comando austriaco ad abbandonare Milano e tutta la Lombardia per trincerarsi nel Quadrilatero veneto.

Francesco Giuseppe insoddisfatto della condotta di Gyulai, lo esonerò assumendo personalmente il comando.

Gablenz col III battaglione del quale fa parte il nostro Damiano, viene subito gettata nella lotta. Si combatte al Ponte Nuovo, fra le case di Magenta, alla stazione ferroviaria: è un susseguirsi di assalti alla baionetta, di avanzate e di ritirate da una parte e dall'altra. Il comandante del battaglione, il maggiore Sieberer, è ferito alla testa ma, dopo una fasciatura, ritorna al posto di comando. Anche Damiano è ferito alla testa e rimane sul campo, privo di sensi, fino al termine della battaglia. Assieme ad altri 95 feriti del suo battaglione è trasportato a Milano e ricoverato nell'ambulatorio del Seminario Maggiore. Il giorno 5 il generale Gyulai ordina la ritirata generale e Milano è evacuata. Damiano rimane come prigioniero di guerra fino al 1° luglio. Nonostante le cure, quasi un mese dopo il ricovero, muore alle ore 2 pomeridiane.

La notizia della morte verrà registrata dal curato di Bezzeca soltanto il 22 settembre dello stesso anno *come dalla fede di morte del 18 settembre 1859 estratta dai registri della Parrocchia di S. Babila in Milano.*

Era cugino di secondo grado di Giacomo Cis, l'ideatore della strada del Ponale.

Michele Lo Re



Colle di S. Stefano a Bezzeca: monumento ai Caduti austriaci e italiani del 1866 e del 1915/18

SULLA VIA DI PUR

Senza la sua croce sta morendo il “pi de la riverenza”

Forse qualcuno se lo ricorda, quello che per decenni è stato il “pi de la riverenza” sulla strada di Pur; il nostro Bollettino ne ha parlato nel numero 70 a pag. 29; ora è un po' bruttino, più bitorzolato e scheletrito che mai; le sue gibbosità si sono fatte più evidenti; non ha più aghi verdi; si sta progressivamente rinsecchendo; tra l'indifferenza generale, protende i suoi rami spogli sulla strada asfaltata, braccia spolpate che non dicono più nulla e richiamano solo ricordi; sta morendo. Non è l'unico pino per la verità che sta morendo nella nostra Valle; se ne contano a migliaia; ma questo aveva un passato ricco di storia, di significati, di aneddoti; aveva un messaggio fino a qualche decennio fa, lui e la croce che gli avevano piantata dentro e che, anno dopo anno, gli si era incarnita, fino quasi a scomparire nel tronco; per decenni ricordava ai passanti, che non transitavano di fretta come oggi, che da lì

si potevano vedere ben quattro chiese, quella di Mezzolago, quella di Pieve e le due di Bezzecca, quella sul colle e quella in paese; la croce e il nome dell'albero erano dei simboli, inviti evidenti ad un momento di devozione eucaristica, alla preghiera, come del resto altri numerosi segni che contraddistinguevano vari punti della strada di Pur.

Oltre tutto, dopo la pubblicazione di quell'articolo, Bruna Tamburini, una nostra affezionata lettrice di Molina, ci aveva chiamato per farci conoscere da chi e quando era stata infissa la croce di ferro nel suo legno: era il 1902; forse per solennizzare il nuovo secolo da poco iniziato, la Scuola Elementare di Molina aveva ordinato a Giosuè Tamburini, fabbro e maniscalco, una croce in ferro; poi tutti gli scolari con gli insegnanti e il parroco, si erano recati lungo la strada di Pur; l'onore di arrampicarsi sul tronco e piantare la croce destinata a segnalare le quattro chiese fu riservato a Silvio Tamburini (classe 1890), che aveva dodici anni e che era il maggiore dei figli di Giosuè. Un onore



Il “pi de la riverenza” com'è ora... e una foto del 2004 quando la parte superiore della croce era ancora visibile

tanto sentito e vivo che fu tramandato fino agli attuali discendenti della famiglia Tamburini che ancor oggi lo ricordano con un certo orgoglio e lo annoverano tra le tradizioni di famiglia. La croce di Giosuè è rimasta sul pino per oltre un secolo. Ma qualche anno fa, e il nostro servizio lo aveva segnalato, scarnificando il tronco quella croce fu prima spezzata e poi tolta, non si sa da chi né perché; fu poi stata sostituita con un'altra, meno importante ma più evidente, di legno.

Ora anche per quel pino secolare è giunto il momento di sparire; verrà tagliato e rimosso; diventerà legna da ardere per riscaldare il focolare di qualcuno, la sua ultima buona azione; poi se ne perderà anche il ricordo, oltre che l'immagine. Non è una tragedia, ma un po' di rimpianto rimane, per il pino, ma soprattutto per ciò che ha significato, perché un'altra testimonianza del passato se ne va.. Mi dicono che oggi i segni li dobbiamo trovare dentro di noi, non sul ciglio di una strada, e che le quattro chiese al di là del lago rimangono anche senza che ci sia il "pi de la riverenza" a ricordarcelo; e che se uno vuole pregare lo farà con o senza il pino: è vero, però il pino aiutava.

Antonio Zecchini

La ristrutturazione del capitello della Madonna

Una bella iniziativa quella portata a termine dai componenti il "Comitato Chiesetta di S. Anna e Ca' de Mez": su suggerimento e sollecitazione del compianto Emiliano Rizzardi, hanno restaurato il piccolo capitello della Madonna che si trova sulla strada di Pur. Hanno sostituito il vecchio tetto ormai decrepito con uno nuovo in cemento, che poi è stato ricoperto con i coppi originali; sul frontale hanno inserito il saluto dell'angelo "Ave Maria". Con la preziosa opera di Eleonora Rosa hanno provveduto a ridipingere la statuetta della Pietà e ad abbellire la nicchia con l'intervento e la collaborazione di Saverio Segalla. Interessante scoperta, nel corso dei lavori: sotto la statua, che raffigura Maria con il Cristo morto sulle ginocchia, è stata trovata la data 30 aprile 1922; teniamo presente che i nostri vecchi erano tornati dall'esilio nel 1919 ed avevano trovato tutte le loro case distrutte dai bombardamenti della Prima Guerra Mondiale;

nel 1922 i lavori di ricostruzione erano ancora in corso; ciò nonostante hanno voluto ristrutturare anche un simbolo religioso su una strada che a quei tempi non veniva percorsa per turismo come oggi, ma solo per lavoro e fatiche. È probabile che qualche segno religioso, se non proprio un capitello, esistesse anche prima della Guerra, come per altro era abitudine lungo tutta la strada di Pur; se così fosse, la data ritrovata starebbe a ricordare non la costruzione ma la ristrutturazione del capitello. Ma c'è un'altra nota interessante: i lavori di ristrutturazioni del Comitato sono iniziati il 30 aprile 2011, una coincidenza che ha lasciato stupiti i volontari e che testimonia la continuità della devozione mariana nel paese.



Il capitello e la statua della Madonna Addolorata sulla strada di Pur dopo il restauro a cura del "Comitato Chiesetta di S. Anna e Ca' de Mez"

BREVISSIME

✓ Con più di 30 giovani abbiamo realizzato la **cena pasquale** a base di agnello, pane azimo, erbe amare e una salsa ebraica tipica. Paolo ci ha spiegato il senso della cena pasquale per gli Ebrei che rinnovano tutt'oggi: ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e proposta nuova per la presenza di Dio nella loro storia.

Con Gesù la cena pasquale è stata arricchita di attualità: la lavanda dei piedi, come segno di reciprocità nel servizio fra fratelli; l'istituzione dell'Eucaristia, misura di quell'amore che dona tutto, anche il corpo e il sangue e diventa Presenza di Gesù vivo fra noi; la proposta del Suo comandamento, "Amatevi gli uni gli altri", segno della testimonianza di uno stile di vita profondo e vitale. Per tutti noi è stata una serata in cui abbiamo capito meglio la bellezza di stare assieme, di vivere un cristianesimo concreto, di maturare assieme in un cammino di condivisione.

Gruppo Giovani

✓ Dopo quasi due anni, finalmente la comunità di Bezzecca ha potuto accedere alla **grotta della Madonna di Fatima**, alla quale è legata da affetto e devozione.

La strada che porta alla grotta infatti è rimasta inagibile per molti mesi nel corso dei lavori per il rifacimento dell'acquedotto che hanno provocato anche pericolose frane nel terreno.

A causa dei lavori e in particolare degli scavi, del taglio alberi e cespugli e della staccionata rovinata, non erano più possibili nemmeno i momenti di preghiera con la recita del Rosario e della S. Messa.

Ora le cose sono semplificate, anche se il terreno richiederà ulteriore manutenzione; ma almeno la staccionata di riparo è stata fissata.

Le date tradizionali per la devozione mariana alla grotta (1, 13 e 31 maggio) sono state rispettate con la celebrazione della Messa e del Rosario.

Sono in previsione anche altri lavori, quali il prolungamento della passeggiata verso via Tovi e l'illuminazione dei due tratti.

✓ Sullo scorso numero di Comunità di Ledro avevamo promesso che avremmo pubblicato la foto dell'arrivo di tappa del Giro d'Italia a Bezzecca del 1966: purtroppo non abbiamo avuto modo di recuperare uno scatto che ritraesse l'arrivo di Franco Bitossi; la foto pubblicata sul numero scorso era stata scattata da Angela Cis.

Per quanto riguarda il Giro del Trentino 2011, la Pro Loco di Molina ha organizzato una apposito **concorso fotografico**: il primo premio è andato a Stefania Oradini. Dal lato sportivo invece il traguardo è stato firmato dal francese Thomas Voekler (Europacar), che ha preceduto in volata Michele Scarponi (Lampre-ISD - vincitore poi della classifica generale). A distanza di 25 secondi ha chiuso il Gruppo, con il polacco Niemec a precedere lo svizzero Morabito e poi Baliani e Tiralongo.

✓ Come ogni anno, il 31 maggio la **Guardia di Finanza ha ricordato i trecento Finanziari** caduti sui monti di Biacesa nell'adempimento del loro dovere durante la Prima Guerra Mondiale. La cerimonia si è svolta davanti alla lapide bronzea, opera dello scultore Zuech, inaugurata il 4 luglio 1920 e murata dapprima sul lato nord-est della chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate a Biacesa, poi rimossa il 13 luglio 1981 e collocata su stele monumentale eretta nel piazzale della chiesa. Oltre al col. Livio De Luca, comandante provinciale, erano presenti il sindaco del comune di Ledro, Achille Brigà, il presidente dell'Associazione Nazionale



Finanzieri d'Italia, sezione di Biaccesa, m.m. Paolo Faggioni, gli alunni della IV elementare di Molina, nonché le associazioni combattentistiche e d'arma dell'Alto Garda e Ledro, con le rispettive bandiere e gagliardetti. Il paese per l'occasione era stato preparato a festa, vista la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con una trentina di tricolori appesi con cura lungo le strade del paese

✓ Nell'annuale assemblea dei soci della Cassa Rurale di Ledro sono state rinnovate alcune cariche all'interno del **Direttivo che ora risulta così composto**: presidente Alberto Foletto, vice presidente Marco Baruzzi vicepresidente; consiglieri: Danilo Cis, Pio Crosina, Renato Filippi, Virginio Pellegrini, Paolo Pesarini, Michele Sartori, Roberto Zendri. Il Collegio Sindacale è composto dal presidente Maurizio Setti e dai sindaci effettivi Andrea Mora e Riccardo Paolo Pea; sindaci supplenti Angelo Cis e Giuliano Santolini. In concomitanza con l'assemblea, la Cassa Rurale di Valle ha **distribuito i premi allo studio**: sono stati premiati 47 studenti con borse di studio: 12 studenti delle Medie, 12 delle Scuole Superiori, 11 per lauree triennali, 9 per lauree specialistiche e 3 per lauree vecchio ordinamento.

Lauree triennali

✓ **Irene Vescovi di Tiarno di Sopra** si è laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università del Sacro Cuore di Milano con la tesi "Minori, società, educazione nella realtà brasiliana: l'esperienza del-

le case-famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII"; relatore il prof. Pier Cesare Rivoltella.

✓ **Silvia Ferrari di Barcesino**

si è laureata presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, corso in Servizio Sociale con la tesi "L'integrazione scolastica degli alunni stranieri nella scuola primaria con riferimenti alla Provincia di Trento e alle Comunità di Valle Alto Garda e Ledro e della Valle dei Laghi" con la prof. Francesca Sartori quale relatrice.

✓ **Mariachiara Tiboni di Tiarno di Sopra** si è

laureata in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva presso l'Università degli Studi di Padova, facoltà di Medicina e Chirurgia, discutendo la tesi "L'importanza del contatto corporeo precoce: il massaggio infantile come strumento facilitatore la relazione tra genitori e bambino pretermine". Relatrice la prof. Michela Gatta.

Lauree specialistiche

✓ Laurea specialistica per **Lino Trenti di Biaccesa**, all'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza con la tesi in Diritto Amministrativo: "Gli accordi amministrativi: caratteri e problemi della fase dell'esecuzione". Relatore la prof. Daria De Pretis.

✓ **Annalisa Dassatti di Biaccesa** si è laureata in Lingue e Letterature Moderne Euroamericane, presso l'Università degli Studi di Trento con la tesi



il folto gruppo di studenti modello premiati dalla Cassa Rurale di Ledro

“Transalting picture books: the importance of the verbal and the visual as a single whole”; relatrice la dott. Catherine Riley.

✓ **Stefano Salvi di Tiarno di Sotto** si è laureato all'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, con la tesi “Il dibattito sul regionalismo italiano nel momento fondativo dello stato unitario”. Relatrice la prof. Borgonovo Re.

Anniversari di matrimonio

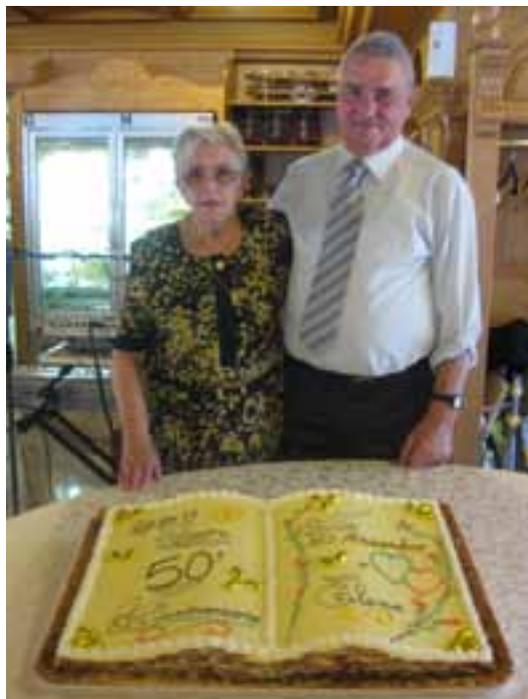
✓ Domenica primo maggio **Maria Luisa (Marisa Bertaggia ed Ezio Toniatti)** di Tiarno di Sotto hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio a Tiarno di Sotto. Durante la Messa di ringraziamento il celebrante, padre Benito, ha fatto rinnovare agli sposi le promesse di fedeltà e di amore, con lo scambio di anelli. I figli ed i nipoti si sono alternati nelle letture con un po' di commozione. Alla celebrazione, resa solenne dal coro e dall'organo, hanno partecipato i cinque figli, i nipoti, gli

amici, i parenti e la comunità parrocchiale e, dono raro, il papà della sposa, Angelo Bertaggia. La festa è poi proseguita in allegria, con tante foto ricordo di un bellissimo giorno.

✓ È stata “Festa grande” domenica 29 maggio nella Comunità di Tiarno di Sopra: **Elena e Alessandro Vescovi** di Tiarno di Sopra hanno voluto rinnovare il loro “sì” pronunciato 50 anni fa, il 20 aprile del 1961. Grande la gioia e la riconoscenza verso il Signore che li ha accompagnati fino ad un traguardo così importante. Gli sposi non più novelli, ma ancora freschi e belli, dopo la cerimonia religiosa, hanno continuato la festa rallegrati dall'affetto della loro grande famiglia con tanti vispi nipoti e circondati da parenti e dagli amici più cari.



Marisa ed Ezio



Elena e Alessandro

Per motivi di spazio, in questo numero non possiamo pubblicare uno dei brani poetici tolti dal libretto “**Val di Ledro - Aprile 1916 - Novembre 1917**” che da un po' di tempo accompagnano i nostri lettori nella rilettura di una fase della Prima Guerra Mondiale nella nostra Valle, raccontata dal soldato poeta Stefano Basiglio. Egli, sulle nostre montagne, sul fronte italiano, combatté per oltre un anno e mezzo descrivendo le sue esperienze e le tragedie vissute da lui, dai suoi compagni, e dalla Valle, priva degli abitanti esiliati in Boemia, ma violata nella sue case, nella sua natura, dall'odio di una guerra tanto crudele quanto inutile. Riprenderemo la pubblicazione di alcune pagine del libretto di poesie sui prossimi numeri.

LA COOPERATIVA SO.L.E. SI FA ONORE

La Cooperativa So.L.E. (Società Ledro Energia) nel mese di maggio è entrata tra i finalisti del premio “Amico della Terra 2011” VI edizione

Fondata nel 2007, costituita da un gruppo di persone della Val di Ledro e presieduta da Ermanno Sartori e Pietro Fedrigotti, ha lo scopo di far conoscere e promuovere modelli di sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili, attraverso la realizzazione di impianti solari fotovoltaici, di valorizzare e potenziare il territorio nella dimensione sociale - culturale - ambientale.

Ha proposto infatti diverse iniziative culturali di indubbio interesse ambientale, come quel-

la del Percorso botanico dal Garda a Ledro, un incontro sul valore ecologico dei boschi e altre serate divulgative e formative. Il suo progetto più ambizioso ed impegnativo è il cosiddetto “solare collettivo”, uno dei primi esempi in Italia e finora unico nella Regione: un impianto fotovoltaico di grosse dimensioni, con l'energia prodotta trasportata nelle case dei soci, che diventerebbero proprietari di questo impianto, con evidenti risparmi per i singoli e per l'ambiente.

L'attività della So.L.E ha otte-

nuto nell'ultimo mese due riconoscimenti che hanno confermato la validità dal punto di vista energetico e ambientale di quanto fino ad oggi ha perseguito. In particolare l'aspetto che ha attirato maggiori consensi è l'iniziativa del “solare collettivo”, portata avanti come uno tra i primi esempi in Italia e finora unico nella Regione.

Il primo successo è stato l'inserimento della So.L.E come finalista al premio “Amico della terra 2011” Club Alto Garda e Ledro, segnalato con la seguente

motivazione “... un esempio virtuoso da seguire e da imitare...”.

Il secondo successo è nato all'interno del Festival dell'Economia di Trento. La partecipazione a “Fare green” seconda mostra concorso “eccellenza green trentina”, ha meritato una menzione speciale sempre per l'iniziativa del “solare collettivo” e il tema dell'agire e operare in vari modi per le energie rinnovabili e l'ambiente. Cooperativa So.L.E segnalata come finalista si è classificata al secondo posto (prima è stata l'Autostrada del Brennero).



L'A.C. LEDRENSE TORNA IN PRIMA CATEGORIA

... ed è festa grande



Si è chiusa nel migliore dei modi la stagione calcistica bianco azzurra 2010/2011.

I nostri atleti della prima squadra hanno infatti conquistato la vittoria del campionato di seconda categoria e si sono ampiamente meri-

tati la promozione nella categoria superiore dopo diversi anni.

Grande soddisfazioni da parte di tutti per questo importante risultato ottenuto grazie ad un gruppo affiatato composto da tanti giovani abbinati alla grande esperienza del nostro Osvaldo Risatti che non smette mai di stupire.

Altre soddisfazioni provengono dal settore giovanile che sta sempre più crescendo nei numeri a dimostrazione che il lavoro svolto dai nostri tecnici e da tutti gli accompagnatori che seguono i nostri piccoli atleti è sempre più apprezzato da ragazzi e famiglie.

La nostra società con orgoglio e soddisfazione può oggi presentare un settore giovanile che nei nu-

meri e nell'organizzazione regge il confronto con società che possono contare su un blasone ed un bacino d'utenza molto maggiore rispetto al nostro. E questo rimane il primo obiettivo della nostra società: far crescere le nostre giovani leve garantendo un'offerta tecnica in valle sempre più qualificata per mantenere i giovani legati ai nostri colori affinché possano raggiungere un giorno l'ambito posto in prima squadra.

Ora la società deve passare per un importante



La festa della Prima Squadra per la promozione in prima categoria



La squadra dei Piccoli Amici

rinnovo nelle cariche del consiglio direttivo: nel corso del mese di luglio i soci saranno chiamati a votare la nuova dirigenza che continuerà il lavoro fatto per i prossimi anni.

A nome di tutto il direttivo vogliamo rivolgere un sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno fornito il loro prezioso contributo nel far funzionare sempre meglio la nostra società, a tutti gli sponsor che hanno creduto nella serietà del nostro lavoro ed hanno supportato economicamente la nostra attività, a tutti i tifosi che hanno seguito le nostre squadre in casa ed in trasferta e a tutte le famiglie dei nostri ragazzi sempre disponibili e partecipi nelle scelte della società.

La vita calcistica ledrense non si ferma praticamente mai durante l'anno comportando un impegno non indifferente da parte di tutti; ma l'abbiamo fatto divertendoci e felici di poter passare del tempo

assieme. E questo è un bellissimo segnale.

Altro dato positivo è vedere tanta gente avvicinarsi al nostro gruppo, questo ci trasmette fiducia ed entusiasmo nel continuare su questa strada.

Vi lasciamo augurandovi una buona estate e ricordandovi che è in distribuzione il nuovo giornalino "forza ledrense" ed un opuscolo che riassume le modalità per le iscrizioni alla scuola calcio ed al settore giovanile per la prossima stagione. (Gli appuntamenti per avere informazioni e per effettuare le iscrizioni sono presso il campo di Locca dalle 18.00 alle 19.00 nei seguenti giorni: 11/15/18/22 luglio e 1/5/8/12 agosto). Chi volesse ricevere una copia dell'opuscolo può scrivere a info@acledrense.it.

Un saluto a tutti i tifosi bianco azzurri...

Il Direttivo



La squadra degli Allievi

INSIEME NELLO SPORT PER UNO STILE DI VITA SANO

e la corsa di S. Pietro

Il 19° compleanno della manifestazione podistica non competitiva di S. Pietro a Tiarno di Sopra è stato festeggiato nel migliore dei modi.

Sono stati quasi trecento gli appassionati che hanno onorato l'impegno organizzativo della società sportiva Tremalzo, che ha allestito l'evento intitolato alla memoria degli amici Alan, Gianmario e Gabriele. Il percorso che si inerpica nei boschi sopra la chiesetta di S. Giorgio ha consentito di divertirsi e dare il meglio di sé sia agli atleti più esperti, sia agli sportivi della domenica, sino al gran numero di bambini e ragazzi che hanno colorato di allegria la sagra dei Santi Pietro e Paolo. La gara è stata onorata nel migliore dei modi dal vincitore, Luca Orlandi, atleta delle Fiamme Oro, che quest'anno, tra l'altro, ha messo in bacheca il terzo posto nella

Coppa Europa ed ha preceduto un altro fondista di grande caratura, il ledrense Emiliano Mazzarini. Fra le donne brillante primo posto per Lucia Filippi, che giocava in casa, davanti a Chiara Zoppirolli di Concei.

La consistente partecipazione di giovanissimi, se da un lato ha gratificato gli organizzatori, dall'altro è stato il miglior auspicio per l'esordio di "Insieme nello sport per uno stile di vita sano", il progetto di collaborazione fra le società sportive ledrensi che al momento raccoglie l'appoggio di Sci Club Ledrense, S.s.d. Tremalzo, A.c. Ledrense e Circolo Vela Lago di Ledro.

Mentre questo numero del bollettino arriva nelle case dei lettori infatti, un centinaio di bambini e



La partenza della gara di San Pietro



Logo del progetto "Insieme nello sport per uno stile di vita sano"

ragazzi dell'Istituto Comprensivo della Valle (che supporta l'evento congiuntamente a Comune, Coni e Provincia di Trento) stanno trascorrendo un mese di luglio all'insegna dell'attività sportiva e dell'amicizia.

Il coordinamento dei laureati in Scienze Motorie e diplomati Isef ledrensi ha proposto un programma per la crescita armonica del fisico e della mente: non si tratta quindi di insegnare i fondamentali del volley piuttosto che dello sci, bensì di sviluppare abilità come l'equilibrio, la coordinazione, la determinazione, la relazione con gli altri, in modo da potersi poi accostare tranquillamente a qualsiasi disciplina sportiva e soprattutto in un ambiente sereno.

Il progetto ha previsto, nei mesi scorsi, alcuni incontri con genitori e ragazzi sul significato dello sport nella vita, dell'impegno, della motivazione:

ad aprire il dott. Pietro Lombardo ha portato la sua esperienza di direttore del centro studi Evolution di Brescia (problemi giovanili) all'auditorium di Tiarno di Sopra, a maggio la nazionale di biathlon ha incontrato gli sportivi a Locca prestandosi ad insegnare la tecnica della carabina, ed infine a giugno il comico Gigi Cotichella ha proposto il suo modo colorato e divertente di intendere lo sport. Nell'ultimo incontro è stato anche premiato il logo che accompagnerà tutto il progetto, realizzato da Dea Marchi, Sonia Piva e Miriana Leonardi.

Il concorso prevedeva anche la scelta di uno slogan, e la commissione ha scelto l'idea di Sara Crosina, Elisa Filippi e Ylenia Bonisolli, perché racchiudeva in sé la finalità dell'iniziativa: "Grazie allo sport, no vegno su stort".

Fulvio Beretta



ORARI DELLE MESSE ESTIVE IN VALLE E APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

LUGLIO

SABATO

16.30 alla Casa di Riposo
18.00 a Pieve e Mezzolago
18.00 a Biacesa (9 e 23 luglio)
19.30 a Prè

DOMENICA

9.30 a Tiarno di Sotto
9.30 a Locca (il 10 e il 24)
10.00 a Molina e Mezzolago
10.30 a Tiarno di Sopra
10.30 a Bezzecca (il 24 e il 31)
10.30 a Lenzumo (il 3, 10 e 24 luglio)
a Enguiso (il 17 e il 31 luglio)
18.00 a Bezzecca
18.00 a Biacesa (17 e 31 luglio)
19.00 a Pieve (il 17, il 24 e il 31 luglio)

FERIALI

Lunedì alle 9.00 a Prè
alle 9.00 a Tiarno di Sopra
alle 18.00 a Lenzumo e Mezzolago
martedì alle 9.00 a Locca alternato a Enguiso
alle 16.30 alla casa di riposo
alle 18.00 a Mezzolago
mercoledì alle 9.00 a Pieve e Tiarno di Sotto
alle 18.00 a Mezzolago
giovedì alle 8.00 a Molina
alle 9.00 a Tiarno di Sotto e Cros
alle 18.00 a Mezzolago
venerdì alle 9.00 a Biacesa e Bezzecca
alle 16.30 alla casa di riposo
alle 18.00 a san Giorgio e Mezzolago

APPUNTAMENTI DEL MESE DI LUGLIO

- da sabato 2 a sabato 9: campeggio parrocchiale
- sabato 2: tre matrimoni a Locca, Lenzumo e Tiarno di Sopra
- sabato 2: Fiaccolata alla Madonna de Cros, ore 21.00
- domenica 3, ore 10.00 50° di sacerdozio di padre Remo Sartori a Lenzumo
- domenica 3, a Cros, ore 15.00: S. Messa e processione
- sabato 9: matrimonio a Locca
- giovedì 14 alle 20.30 a Pieve: incontro in preparazione al Battesimo
- sabato 16: battesimo a Pieve
- domenica 17 a Tiarno di Sotto, ore 10.30: Messa con Battesimo
- domenica 17: festa della Madonna del Carmelo a Bezzecca con S. Messa e processione alle ore 19.30
- lunedì 25: San Giacomo a Prè: S. Messa alle ore 19.30
- domenica 24, a Locca, ore 10.30: S. Messa e processione
- domenica 24 a Bezzecca ore 10,00: Messa sul Colle Santo Stefano
- domenica 24 alle 16 a Molina: liturgia battesimale



AGOSTO**SABATO**

16.30 alla Casa di Riposo
 18.00 Pieve e Mezzolago
 18.00 Biacesa (il 6 e il 20)
 19.30 Prè

DOMENICA

9.30 Tiarno di Sotto
 9.30 Locca (il 7, il 15 e il 28)
 10.00 Molina e Mezzolago
 10.30 Tiarno di Sopra
 10.30 Bezzecca (fino al 21)
 10.30 Lenzumo (il 7, il 15 e il 28)
 e Enguiso (il 14 e il 21)
 18.00 Bezzecca
 18.00 Biacesa (15 e 28)
 19,00 Pieve (fino al 21)

FERIALI

Lunedì alle 9.00 a Prè e Tiarno di Sopra
 alle 18.00 a Lenzumo e Mezzolago
 Martedì alle 9.00 Locca alternato a Enguiso
 alle 16.30 alla casa di riposo
 alle 18.00 a Mezzolago
 Mercoledì alle 9.00 a Pieve e Tiarno di Sotto
 alle 18.00 a Mezzolago
 Giovedì alle 9.00 a Molina, Tiarno di Sotto e Cros
 alle 18.00 a Mezzolago
 Venerdì alle 9.00 a Bezzecca e Biacesa
 alle 16.30 alla casa di riposo
 alle 18.00 a San Giorgio e Mezzolago

APPUNTAMENTI DEL MESE DI AGOSTO

- 1 e 2 Perdon d'Assisi
- domenica 7: festa a Leano
- domenica 14: processione a Mezzolago alle 14.30
- battesimo comunitario a Tiarno di Sopra ore 16.30
- alla sera fiaccolata a Bezzecca
- lunedì 15: processioni a Biacesa, Tiarno di Sotto
- martedì 16: festa di San Rocco a Prè e Tiarno di Sotto
- mercoledì 24: San Bartolomeo, patrono di Tiarno di Sotto
- domenica 28: processione della Madonna della Cintura ore 10.00, Lenzumo





Spirito di Dio,
iniziative d'amore,
stupore del vivere,
silenzio indicibile in cui
la vita e l'amore si confondono.

Tu vieni a turbarci,
vento dello Spirito.
Tu sei l'altro che è in noi.
Tu sei il soffio che anima
e sempre scompare.

Tu sei il fuoco
che brucia per illuminare.
Attraversi i secoli e le moltitudini
tu corri come un sorriso
per far impallidire le pretese
degli uomini.

Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani,
di tutti i domani.
Tu sei povero come l'Amore,
per questo ami radunare
per creare.
Oh, brezza e tempesta di Dio.

David Maria Turolfo